



ALLEANZA
ASSICURAZIONI

*Relazione sulla solvibilità e
condizione finanziaria 2019*



GENERALI



Indice

Introduzione	4
Sintesi.....	6
A.1. Attività'	18
A.2. Risultato dell'attività di sottoscrizione.....	21
A.3. Risultato dell'attività di investimento	25
A.4. Altre componenti di risultato	29
A.5. Altre informazioni	29
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance.....	31
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità	38
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità.....	40
B.4. Sistema di controllo interno.....	44
B.5. Funzione attuariale	47
B.6. Esternezza.....	49
B.7. Altre informazioni	49
C.1. Rischi di sottoscrizione.....	51
C.2. Rischi Finanziari	54
C.3. Rischio di Credito	57
C.4. Rischio di Liquidità.....	58
C.5. Rischi Operativi	59
C.6. Altri rischi.....	61
C.7. Altre informazioni	61
D.1. Attività'	65
D.2. Riserve tecniche	70
D.3. Altre passività	74
D.4. Metodi alternativi di valutazione.....	79
D.5. Altre informazioni	79
E.1. Fondi Propri	80
E.2. Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	86
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.....	88
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	88
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità.....	90
E.6. Altre informazioni	90
Allegati.....	93
Glossario	113
Relazione della Società di Revisione.....	115

Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale di Alleanza Assicurazioni per l’esercizio 2019, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato), come modificato dal Regolamento Delegato UE 2019/981, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n.74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall’IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

La presente relazione riporta anche l’informativa sul sistema di governo societario individuato in applicazione del principio di proporzionalità sulla base del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 ed in considerazione del processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione di cui alla lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018.

La presente relazione riporta anche la nuova informativa sul sistema di governo societario adottato, prevista dal Regolamento IVASS n.38 del 3 luglio 2018, nonché dalla lettera al mercato del 5 luglio 2018.

Sono riportate nella sezione Sintesi le informazioni sostanziali della presente relazione, come previste dall’articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy*. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2190 e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843. Inoltre tali modelli sono coerenti con le indicazioni disposte da IVASS nella lettera al mercato del 18 dicembre 2018.

La Compagnia è autorizzata, dal 2016, ad utilizzare un modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità; pertanto, l’informativa quantitativa (Quantitative Reporting Template - QRTs) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di unità di euro, salvo dove diversamente indicato, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Alleanza Assicurazioni; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera ed utilizza la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del CAP. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2019, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nel Bilancio d’esercizio 2019 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione sulla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Alleanza Assicurazioni è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 23 marzo 2020.

Successivamente alla data di approvazione del presente documento da parte del Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2020, IVASS, con lettera in data 30 marzo 2020, ha richiesto alle imprese di assicurazione e alle ultime società controllanti italiane, in occasione dei bilanci dell’esercizio 2019 e alla luce della situazione determinata dal COVID-19, di “adottare, a livello individuale e di gruppo, estrema prudenza nella distribuzione dei dividendi e di altri elementi patrimoniali nonché nella corresponsione della componente variabile della remunerazione agli esponenti aziendali”. Inoltre, in data 2 aprile 2020, EIOPA ha emesso un nuovo statement, dopo quello del 17 marzo 2020 già oggetto di analisi da parte del Consiglio, con il quale ha sollecitato le imprese di assicurazione, tenuto conto dell’attuale contesto di incertezza, a sospendere temporaneamente le distribuzioni discrezionali di dividendi, precisando altresì che detta sospensione potrà essere oggetto di riesame quando gli impatti finanziari ed economici del COVID-19 inizieranno a diventare più chiari. EIOPA ha inoltre invitato le compagnie assicurative ad adottare analogo prudente approccio anche alle politiche di remunerazione variabile degli esponenti aziendali. Infine, EIOPA ha precisato che le società che

ritengano di essere tenute alla corresponsione di dividendi o di elevati importi di remunerazione variabile dovrebbero spiegare le sottostanti ragioni alla competente autorità di vigilanza nazionale. Pur confermando le ipotesi utilizzate nella definizione della posizione di solvibilità al 31 dicembre 2019 della Società contenute nel presente documento, le indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza saranno oggetto di valutazione in una prossima riunione del Consiglio di Amministrazione.

Le sezioni D "Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità", E.1 "Fondi propri" ed E.2 "Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" sono state oggetto di attività di revisione da parte della società EY S.p.A., incaricata della revisione legale fino al 2021, ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall'art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.alleanza.it, nella sezione "Chi Siamo", nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generali.com.

Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni sostanziali di Alleanza Assicurazioni, come previste dall'articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2018, in merito

- alla strategia e al modello di business della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività, redatta conformemente ai principi di cui agli articoli da 75 a 86 della Direttiva, nonché secondo quanto integrato dal Regolamento Delegato e nel Regolamento IVASS n. 18/2016 e n. 34/2017 con una spiegazione qualitativa delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d'esercizio;
- alla gestione del capitale, che comprende l'informativa in merito al requisito patrimoniale di solvibilità, al requisito patrimoniale minimo, nonché ai fondi propri ammissibili a copertura.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019.

Ai sensi della Raccomandazione EIOPA-BoS-20/236 del 20 marzo 2020 in materia di COVID 19, recepita da IVASS il 30 marzo 2020, si segnala che il paragrafo A.5. riporta un'adeguata informativa in merito alle considerazioni svolte sui potenziali impatti della pandemia Covid-19 che è stata considerata, ai sensi della citata normativa, uno sviluppo importante successivo al 31 dicembre 2019.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

La strategia di Alleanza "Partner di Vita delle Persone" inserita nell'ambito più ampio di quella del Gruppo, si pone in continuità con quella prevista per il periodo 2019-2021 proseguendo le attività per la disciplinata esecuzione del Piano Strategico Triennale. Essa mira a rafforzare un ruolo che Alleanza da sempre si è data, di essere cioè "Alleata per la Vita".

Nel mese di febbraio 2020, relativamente alla diffusione del Coronavirus Covid19, nell'ambito delle misure prese da Alleanza e dal Gruppo, il primo obiettivo è stato quello di preservare la salute di tutte le persone, in qualsiasi ruolo aziendale e in qualsiasi zona geografica, mettendo in campo le misure di sicurezza più adeguate in tutte le sedi e nei presidi sul territorio, e allo stesso tempo garantendo la prosecuzione in sicurezza dell'operatività. Si sono attivate una serie di misure tra cui la sanificazione delle postazioni di lavoro nelle sedi con particolari necessità e si è aumentata la flessibilità nella gestione oraria e delle presenze, sia riguardo allo smart working che all'utilizzo delle ferie, estendendo quanto più possibile la remotizzazione delle attività. Ci si è trovati ad affrontare in diverse aree del Paese situazioni di emergenza che hanno richiesto risposte immediate: oltre ad attuare misure mirate a consentire la continuità in sicurezza dell'attività in stretto collegamento con le determinazioni delle Autorità Sanitarie, sin dalle prime ore si è intervenuti nelle zone interessate e si è lavorato intensamente con gli Agenti e Consulenti assicurativi su tutto il territorio nazionale per offrire assistenza e garantire il servizio ai nostri clienti; si è intervenuti per supportare situazioni di disagio dei clienti, mantenendo fede alla promessa di servizio fatta quando sono state stipulate le polizze. Oltre al piano di azione a favore dei Clienti residenti nelle "aree focolaio", Alleanza ha previsto nuove soluzioni per essere al fianco dei Clienti e supportarli in un momento di difficoltà ed emergenza.

Per quanto concerne le previsioni sul quadro economico del 2020, quest'ultime restano incerte. Nell'ultima settimana di febbraio i mercati finanziari hanno reagito violentemente allorché il Covid-19 virus si è trasformato da crisi regionale a fenomeno mondiale, allargandosi a Corea del Sud, Italia, Iran e Giappone, con il rischio che il virus continui ad espandersi anche in altri paesi. Le preoccupazioni sulla crescita globale e sui problemi che il virus può arrecare alle catene di produzione delle multinazionali ha portato le borse internazionali a ritracciare in media tra il 10% e il 15% dai massimi di febbraio. Analogamente anche il mercato obbligazionario di minore qualità è stato impattato da questo fenomeno di maggiore avversione al rischio da parte degli investitori. Per converso, i rendimenti dei titoli governativi ad elevato rating si sono mossi chiaramente al ribasso favorendo l'impennata dei prezzi.

Al momento risulta complicato effettuare valutazioni precise sugli impatti in termini di riduzione del tasso di crescita globale del PIL e identificare quali aree saranno maggiormente colpite nel corso del 2020.

Per quanto concerne le previsioni di raccolta del mercato italiano, nel ramo Vita è prevista una stabilizzazione legata alla politica di offerta del canale bancario orientata alla produzione verso le polizze linked, che ha risentito nel 2019 della volatilità del mercato; si stima che la crescita del canale agenziale sia superiore rispetto al mercato. Con riferimento al comparto Danni ci si attende nel settore Non Auto, una decisa crescita legata ad un forte sviluppo del ramo Malattia.

Sulla base di tale scenario, lo sviluppo della strategia della Country Italia per il triennio 2020-2022, fermi restando i pilastri della strategia definiti lo scorso anno, prevede un aggiornamento rolling delle previsioni per il triennio e procede cogliendo alcune opportunità presenti sul mercato, nella consapevolezza di doversi confrontare con la permanenza di una situazione di tassi bassi riferita al ramo Vita e con competitori con piani molto aggressivi focalizzati sul segmento Danni Non Auto e Salute.

L'Italia, pur rimanendo un Paese di grande risparmio privato, a bassa penetrazione (e propensione) per le polizze Danni, presenta buone opportunità date dal crescente numero di clienti multicanali e dall'ampio margine di crescita nei prodotti Salute che richiedono però investimenti e skill per gestire crescita e profittabilità del business.

Il driver di sviluppo continuerà ad essere quello di essere "lifetime partner" delle persone, ricercando la migliore customer experience, la migliore consulenza con tutti i canali di relazione attivati, la prevenzione e la protezione, il tutto con più servizi e tecnologia, al fine di divenire l'assicuratore di riferimento per ecosistemi connessi.

Per consolidare il ruolo "Partner di Vita" si proseguirà a dare continuità al modello di comunicazione, basato su ecosistemi di relazione e approccio multicanale, e ad evolvere l'azione di sostenibilità verso un posizionamento distintivo e consolidando il ruolo nelle comunità con progetti concreti su temi ad alto impatto sociale (quali, ad esempio Diversity&Inclusion; educazione finanziaria; welfare integrato).

In particolare, essere "Alleati per la Vita" delle persone comporta un aumento della soddisfazione dei clienti e, conseguentemente, una maggiore produttività della rete di vendita ed una crescita della Compagnia, sia in termini di premi sia di risultati. Per continuare a perseguire tale obiettivo, nel Piano Strategico Triennale sono state individuate sei linee strategiche di sviluppo:

- i) la nuova generazione di offerta integrata, in cui prevenzione, protezione, servizi e tecnologia si combinano tra di loro;
- ii) il focus sul cliente, grazie all'interconnessione dei dati, al fine di proporre un'offerta in linea con i suoi bisogni e che sia allo stesso tempo un'esperienza da raccontare;
- iii) l'apertura alle partnership e agli ecosistemi connessi, quali ecosistemi di pagamento in ambito mobility;
- iv) l'ottimizzazione finanziaria per aumentare la cash remittance;
- v) l'evoluzione del modello operativo, mediante tre driver:
 - la "trasformazione IT" come fattore distintivo, in cui l'automazione è leva per l'efficienza,
 - l'eccellenza tecnica in ogni passaggio e,
 - nuovi modi di lavorare (con upskilling e reskilling);
- vi) la consulenza di valore, ovvero un nuovo modo di concepire il modello distributivo consulenziale.

Il nuovo modello consulenziale, attraverso la c.d. "relazione aumentata" con il cliente, rafforza il legame con il medesimo e supera il concetto di customer satisfaction, in quanto un cliente soddisfatto (o, come meglio chiarito in seguito, entusiasta) non equivale ad un cliente fedele: si tratta dunque di una evoluzione dal tradizionale modello di "customer service" ad una "experience company", valorizzando in questo ambito l'engagement della forza vendita, la produttività di ciascun consulente e la riduzione del turn over. Il main stream della strategia di Alleanza continua quindi ad essere costituito da un "modello di relazione distintivo", capace di coniugare tecnologia (high tech) e relazione (high touch), da realizzare mediante sia il rafforzamento del modello consulenziale (superior customer service) sia la spinta sul digitale (full digital transformation).

Fermi restando i pilastri della strategia definiti lo scorso anno, la delivery del Piano Strategico Triennale e i risultati economici previsionali per Alleanza, coerenti con quelli della Country Italia, si determinano nel segno di proporsi con convinzione quali "lifetime partner", mediante uno stile distintivo, unico e riconoscibile, capace di "creare meraviglia", tanto da far vivere al cliente esperienze memorabili che meritano di essere raccontate, grazie ad una consulenza di alto valore, una tecnologia digitale avanzata e, infine, ad un tocco personale. L'ambizione di Alleanza si concretizza nell'avere clienti non solo soddisfatti, ma entusiasti. Questo modello, che vede i consulenti Alleanza protagonisti della "relazione aumentata" con il cliente, attraverso un "Behavioral Model" della forza vendita (ovvero un programma innovativo e strutturato per definire il «Behavioral Role Model» della Rete e garantire i più alti standard di Human & Caring Experience in tutti i punti di contatto, in modo da rendere ogni interazione "memorabile") e gli specialisti della qualità del servizio (mediante re-skilling delle persone dai processi amministrativi «old style» verso attività di interazione con il cliente ad alto valore aggiunto) è una realtà che si sta avviando in tutte le agenzie.

Al fine dunque di continuare a dare attuazione alla delineata strategia, è necessario trasformare l'identità di ruolo della forza vendita in una più marcata e consapevole identità consulenziale, dando pertanto fondamentale rilievo alla formazione, anche digitale,

specialistica per l'utilizzo professionale dei social media e richiedendo al contempo un maggior livello di qualificazione, attraverso, tra l'altro, l'esame di "consulente finanziario", nonché la prosecuzione del programma di cultura finanziaria avanzata, in collaborazione con Generali Investments Partners, per supportare le competenze finanziarie dei consulenti Alleanza attraverso una informazione multicanale.

In relazione poi alla nuova generazione di offerta (con prodotti ibridi, nativi digitali, modulari, con nuovi sottostanti finanziari, semplificazione gestionale, protection semplificata ed embedded), volta a perseguire l'obiettivo di eccellenza tecnica, le principali linee guida strategiche consistono nel rafforzamento del posizionamento della Compagnia come leader del mercato nel segmento del Risparmio e della Previdenza, una previsione di crescita nel segmento dell'Investimento e della Protection, un rafforzamento della cultura finanziaria ed una nuova offerta in specifici segmenti ad alto potenziale di crescita. In particolare, in tali ambiti, le azioni si articolano nel completamento della gamma dei prodotti, attraverso una progressiva integrazione dell'offerta innovativa nel settore Protection, sia attraverso prodotti bundling su Risparmio, Previdenza e Investimento sia attraverso un'offerta di prodotti stand alone sui segmenti Salute, Casa e Vita. Inoltre, in relazione al settore Previdenza, si prevede un rinnovamento dell'offerta con una valorizzazione delle opzioni Lifecycle/Ibride dei PIP. A ciò si aggiunge il previsto aggiornamento dell'offerta di prodotti di Risparmio e Investimento a maggior contenuto finanziario, attraverso nuove linee di investimento in modo da offrire non solo una più ampia scelta, ma anche una maggiore flessibilità e sicurezza, prevedendo pure una riduzione della complessità gestionale. In questo ambito, si inserisce non solo il "piano nazionale di previdenza e protezione 2020", per attivare la sensibilità della Rete su mercati ad alto potenziale e dei Clienti/ Prospect sui bisogni emergenti, con i Protection Day e i Previdenza Day, ma anche la prosecuzione degli Investment Day, già avviati lo scorso anno.

Per quanto riguarda le stime di crescita della Compagnia, per il triennio si prevede un incremento sia nel comparto Danni, trainato dallo sviluppo della raccolta premi e dal sostanziale mantenimento del CoR, sia nel comparto Vita, sostenuto dalla crescita della Protection, delle management fees dei prodotti ibridi e dall'efficientamento dei costi di acquisizione e gestione. Più in particolare, nella gestione Vita si prevede uno sviluppo della nuova produzione, grazie ad un'offerta sempre più focalizzata su prodotti ibridi e sull'incremento della protection, con conseguente incremento in termini di premi lordi contabilizzati e di crescita dei volumi di prodotti linked e protection. Nella gestione Danni si stima uno sviluppo della produzione, sostanzialmente trainata dal prodotto "Semplice", con conseguente incremento del fatturato principalmente nelle coperture Infortuni e Malattia.

Il contesto specifico del momento continua ad essere caratterizzato da un'elevata volatilità dei mercati finanziari, ma la strategia che la Compagnia persegue è una politica orientata al mantenimento di un'attenta allocazione dei rischi finanziari e ad una nuova produzione vita attraverso prodotti a basso assorbimento di capitale.

DATI SIGNIFICATIVI DELLA COMPAGNIA

SOLVENCY RATIO

243%

FONDI PROPRI

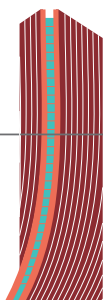
€ 5.214 mln

SCR

€ 2.150 mln

MCR

€ 958 mln



INVESTIMENTI

+7,5%

€ 35.937 mln

RISERVE TECNICHE

+9,5%

€ 32.481 mln

LE NOSTRE PERSONE

4.051 dipendenti

(compresi i distacchi)

8.495 non dipendenti

I NOSTRI CLIENTI

oltre 1,9 mln di clienti

oltre 2,8 mln di polizze



Vita

Raccolta premi e raccolta netta in aumento, come conseguenza dello sviluppo della nuova produzione e in particolare dei prodotti ibridi.

Positivo il risultato dell'attività di sottoscrizione grazie all'andamento della raccolta premi

PREMI LORDI EMESSI

+8%

€ 5.607 mln

RACCOLTA NETTA

+2%

€ 1.897 mln

RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA

+57%

€ 188 mln



Danni

COR in aumento, come conseguenza dei maggiori costi di acquisizione relativi all'aumento della raccolta premi del nuovo prodotto, pertanto il risultato della gestione tecnica è in diminuzione.

PREMI LORDI EMESSI

+65%

€ 44 mln

COR

+11,7 p.p

86,5%

RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA

-34%

€ 6 mln

PREMI LORDI EMESSI VITA E DANNI

+8%

€ 5.651 mln

RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA VITA E DANNI

+51%

€ 194 mln

ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

Alleanza Assicurazioni S.p.A. (Società o Compagnia) è una società avente ad oggetto l'esercizio, in Italia, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami vita e danni.

Alleanza Assicurazioni è controllata al 100% da Generali Italia (d'ora in poi Capogruppo), ed è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento dell'azionista unico Assicurazioni Generali S.p.A.

Nel Vita, le principali aree di attività riguardano quelle relative a polizze rivalutabili e quelle di tipo Unit Linked. L'operatività nell'assicurazione Danni è invece afferente in particolare alle aree di attività, incendio e altri danni ai beni, responsabilità civile generale ed infortuni e malattie.

Il portafoglio del lavoro diretto ha totalizzato premi per 5.651.441 migliaia (+8,0% rispetto al 2018).

Nei dati significativi della Società, sono riepilogati i principali indicatori di performance relativi al risultato dell'attività di sottoscrizione nelle sezioni Vita e Danni.

Il risultato dell'attività di investimento comprende il risultato della gestione finanziaria ordinaria e straordinaria, quest'ultima inerente i profitti netti da realizzo sugli investimenti durevoli. Nel 2019 la Compagnia ha registrato un significativo aumento del risultato finanziario complessivo che nel totale è stato pari a 480.594 migliaia (12.846 migliaia nel 2018), al netto degli interessi tecnici assegnati al ramo vita.

Il risultato finanziario ordinario si è attestato a 1.504.253 migliaia (+215% in confronto al 2018), di cui 1.116.854 migliaia relativi agli investimenti di classe C e 387.399 migliaia relativi agli investimenti di classe D.

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di investimento si rinvia al capitolo A.3 della presente relazione.

Gli altri elementi che hanno contribuito alla formazione del risultato netto 2019 della Compagnia sono gli altri proventi e oneri, nonché le imposte sul reddito dell'esercizio calcolate coerentemente alle disposizioni della normativa italiana per i bilanci redatti secondo i principi contabili nazionali.

Gli altri proventi e oneri ordinari e straordinari ammontano a -174.040 migliaia.

Si riportano di seguito gli eventi significativi avvenuti nel corso dell'esercizio 2019 che rappresentano fatti significativi relativi all'attività o di altra natura, verificatisi nel periodo di riferimento, che hanno avuto impatto sostanziale sulla Società.

EVENTI SIGNIFICATIVI 2019

Si riportano di seguito gli eventi rilevanti avvenuti nel corso del 2019:

Nel mese di gennaio:

- “**AGENTI DEL CAMBIAMENTO**” 10° edizione: importante momento di confronto manageriale dedicato agli Agenti, articolato in diverse tappe che hanno attraversato l'Italia.

Nel mese di febbraio:

- **CONVENTION “STILE ALLEANZA”** tenutasi a Genova e in live streaming disponibile per tutta la Rete. Incontro annuale con la Rete di Vendita per condividere risultati, sfide e obiettivi dell'anno.
- Inaugurazione del **PRIMO CENTRO ORA DI FUTURO A GENOVA**, il progetto di educazione rivolto ai bambini e alle famiglie che coinvolge gli insegnanti, le scuole primarie e le reti non profit in tutta Italia, promosso da Generali Italia, Alleanza e dalla Fondazione The Human Safety Net.
- Alleanza si è aggiudicata il **1° PREMIO AIFIN** - Associazione Italiana Financial Innovation nella Categoria “**Comunicazione**” per l'evento 120x120.

Nel mese di marzo:

- **STILE ALLEANZA TOUR** dal 7 al 15 marzo, 10 tappe per incontrare oltre 6.000 Consulenti Assicurativi.
- Fra le più grandi Gestioni Separate, in Italia per dimensioni, il **FONDO EURO SAN GIORGIO** di Alleanza ha registrato un rendimento del 3,50% lordo, posizionandosi al **1° POSTO della classifica 2018**. FONTE: Il Sole 24 Ore, inserto Plus24 del 9/3/2019.
- **GENERAZIONE ALLEANZA** premiata all'**HR Digital Mindset Award - Premio Marco Fertoni**. Il progetto di attrazione di talenti, con focus sui millennials, ha ricevuto l'attestato di merito per il programma di selezione, sviluppo e retention dei giovani talenti.
- Alleanza premiata all'**ITALY PROTECTION AWARD 2019**. La Rete di Vendita Alleanza è stata eletta per il secondo anno consecutivo la “**Miglior Rete Agenziale 2018 impegnata nello sviluppo della Protection**”.
- Inaugurazione *secondo centro* **ORA DI FUTURO** a Sesto San Giovanni (MI).

Nel mese di aprile:

- Lancio **VALORE FUTURO+** di Alleanza, la nuova soluzione che investe sui mercati e protegge il capitale e la famiglia.
- Parte da Torino il **PERSONALMENTE TOUR** che coinvolge i 15 Ispettorati Regionali di Alleanza di tutta Italia, condotto dall'AD Davide Passero. Incontri dedicati all'importanza di una visione ambiziosa nella propria organizzazione e alla leadership che punta all'eccellenza, ispirati dal dipinto del Lorenzetti “Allegoria ed effetti del Buono e del Cattivo Governo”.

Nel mese di maggio:

- **IDL INCONTRI DI LAVORO**. Annuale incontro di formazione con circa 1.000 tra Agenti e Titolari di Settore. Durante l'evento si svolgono corsi di formazione, una convention e attività di team building.
- La Compagnia, considerata da sempre fra le più solide del panorama assicurativo italiano, conferma anche per il 2018 un indice di **SOLVIBILITÀ** fra i più alti del settore: 279%.
- Lancio **VALORE EURO SAN GIORGIO** prodotto a premio unico, investimento basato sulla solidità della gestione separata.
- Nascono gli **SPECIALISTI DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO** a supporto del processo commerciale e dell'assistenza al Cliente attraverso:
 - il rafforzamento della relazione con il Cliente nelle fasi di accoglienza, supporto alla vendita e supporto post vendita;
 - il supporto commerciale in Rete;
 - il costante confronto con gli interlocutori di Direzione.
- Le Fonti Awards premia **CEO DELL'ANNO Davide Passero**, che alla guida di Alleanza si è distinto per la Digital Transformation della Rete e l'innovazione dell'offerta assicurativa, consolidando Alleanza Eccellenza assicurativa italiana nel Ramo Vita.
- Nasce **EXTRA POP** un piano di risparmio innovativo e dinamico.

Nel mese di giugno:

- A Roma è stato tagliato il nastro del centro **ORA DI FUTURO**.
- Al **WFM19 di Rimini**, il festival dell'innovazione digitale e sociale, Alleanza vince con **SMILE** il premio per la migliore strategia di comunicazione che ha saputo valorizzare e amplificare la relazione con i Clienti.

Nel mese di luglio:

- Alleanza celebra i migliori Consulenti Assicurativi in un evento dedicato "**ECCELLENZA120**". La qualità della consulenza percepita, l'importanza di dare valore al cliente e il nuovo ruolo del consulente di fiducia sono gli argomenti trattati durante l'evento che ha visto la partecipazione del professor Crespi dell'università Cattolica di Milano.

Nel mese di settembre:

- Nascono quindici **IFS – ISPETTORI FORMAZIONE E SVILUPPO**, di supporto agli ispettorati regionali per la promozione di Generazione Alleanza (il programma di selezione per attrarre talenti da avviare alla professione di Consulente Assicurativo su tutto il territorio nazionale).
- A Siena si è celebrato l'evento di premiazione dei vincitori del primo semestre della "**CHAMPIONS SPRINT 2019**". Un'occasione straordinaria per premiare le eccellenze professionali, ispirandosi a "L'Allegoria ed Effetti del Buono e del Cattivo Governo" di A. Lorenzetti, capolavoro emblema della Crescita Sostenibile di una società e dei nostri driver aziendali: Ambizione, Preparazione, Velocità e Reputazione.

Nel mese di ottobre:

- Al via le nuove **campagne CONSULENZA DI VALORE** e **RINNOVA LA FIDUCIA** sui clienti in portafoglio.
- **Semplice con Alleanza** è il piano di protezione che, grazie alle sue caratteristiche innovative e alla sua modularità, ha consentito, ad un anno dal suo lancio commerciale, un sensibile sviluppo dell'offerta Protection. Dal 15 ottobre è possibile proporre ai clienti la **SOLUZIONE 5 "GRANDI CURE"**. Con quest'ultima viene garantito un indennizzo al momento della prima diagnosi di una importante patologia, fornendo quindi al cliente il supporto economico per le future spese che dovrà affrontare per ricoveri, visite, esami o ulteriori necessità.
- L'Agenzia Alleanza di Lodi all'**HEALTH&MEDMAL INSURANCE AWARDS 2019** ha ricevuto il premio per la gestione del miglior team nello sviluppo dell'assicurazione sanitaria, categoria Intermediari specializzati nell'**Health Insurance**.
- Premio ad Alleanza per l'Innovazione nell'Offerta e nei Servizi ai Clienti per il valore creato dalla proposition di **Semplice con Alleanza**. Renato Antonini, Responsabile Vita e Danni, ritira il riconoscimento all'**HEALTH&MEDMAL INSURANCE AWARDS**.
- Alleanza sostiene **CROCE ROSSA ITALIANA** in occasione della **giornata mondiale di sensibilizzazione sull'arresto cardiaco**. Dal 16 al 20 ottobre insieme su 117 piazze italiane per educare i giovani alla protezione **#ProteggiChiAmi**
- La Consulenza di Valore è stato il focus di **#SeNonOraQuando**, il tour di Alleanza che ha coinvolto 6.000 Consulenti Assicurativi.
- Alleanza è stata premiata all'**MF INNOVAZIONE AWARD** per:
 - la migliore Customer Experience;
 - menzione speciale per il prodotto **Semplice**;
 - menzione speciale per il prodotto **Smart Capital**;
 - menzione speciale per l'evento **120x120**.
- **GENERAZIONE ALLEANZA**, il programma nato nel 2018, in poco meno di due anni ha permesso alla compagnia assicurativa di acquisire **in organico ben 1.700 risorse**. L'obiettivo è **inserire ulteriori 3.000 persone nel prossimo biennio**. (GA - programma ideato da Alleanza per la selezione e l'inserimento di giovani da avviare alla professione di consulente assicurativo).
- Lancio iniziativa **LEGGI CON NOI L'ESTRATTO CONTO TITOLI**.
Un nuovo format a disposizione della Rete per supportare i clienti nella lettura e comprensione dell'estratto conto titoli.
- **INVESTMENT DAY**: Alleanza promuove su tutto il territorio italiano gli INVESTMENT DAYS, giornate dedicate all'educazione finanziaria per clienti e prospect. Un'occasione per approfondire con esperti del settore gli scenari economici e le opportunità d'investimento. Dal 2018 ad oggi sono stati organizzati oltre **350 eventi a cui hanno partecipato oltre 17.500 ospiti**.
- **MYA, Alleanza in 1** è l'applicativo integrato di Alleanza che comprende la pianificazione, la programmazione commerciale e la customer experience; un unico touch point degli applicativi aziendali, che spinge ancora più nel futuro la dimensione tecnologica di Alleanza e abilita fortemente l'identità professionale dei Consulenti Assicurativi.
- La diffusione di MyA procede a gonfie vele: 10 regioni sono già a bordo e il rollout verrà completato entro fine anno.

- **SMILE** è il progetto che **amplifica e rafforza la Relazione con Clienti e prospect** grazie all'uso professionale dei social media. Ad oggi 1.430 Consulenti Assicurativi e Agenti sono presenti con una pagina professionale su Facebook, con un totale di 133.000 fan.



- Il progetto **TRAINER** di Alleanza è **un percorso di consapevolezza e crescita** della durata di tre mesi con certificazione finale. I primi 10 colleghi hanno conseguito con successo l'esame e vantano il titolo di Trainer; in tutta Italia si stanno svolgendo le aule di formazione per consentire a tutti di essere abilitati per **affiancare, supportare e far crescere i talenti del settore**.

Nel mese di Novembre:

- **"Insurance Marketing & Communication–Innovation Award"** I progetti **Mya e Smile** hanno ottenuto una menzione di merito e di conseguenza la nomination ai premi di categoria del "Financial Innovation – Italian Awards" la cui premiazione si terrà a febbraio/marzo 2020.
- **Rendimento Gestione Separata 3,30%** il rendimento della Gestione Separata Euro San Giorgio. Un grande risultato che si somma alle performance dei Fondi sottostanti ai prodotti ibridi.

Nel mese di Dicembre:

- **Linkedin activation program** di Alleanza. Fare personal branding e far conoscere Alleanza come best place to work. Incontro presso Generali Tower
- **Agorà** – consueto appuntamento di fine anno. Un viaggio attraverso la narrazione dei risultati e delle azioni che hanno lasciato il segno e che hanno creato Meraviglia. Focus costante sulle persone, asset fondamentale.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di governance che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di competenza, onorabilità e professionalità (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) nonché la Funzione Anti Financial Crime, mentre la terza è composta dall'Internal Audit.

La Società ha adottato il modello organizzativo della Country Italia dove è previsto che le Funzioni Fondamentali di Secondo e Terzo Livello siano centralizzate in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolgano le attività previste dalla normativa anche per conto di Alleanza S.p.A., in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di governance non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio, eccezion fatta per quanto riguarda il parziale distacco presso la Compagnia dei Titolari di ciascuna Funzione Fondamentale.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

Alleanza Assicurazioni è prevalentemente esposta a rischi finanziari e di credito ed in particolare al rischio di tasso di interesse, al rischio azionario ed al rischio di ampliamento dello spread; la Compagnia è anche esposta ai rischi sottoscrittivi Vita, il cui impatto sulla posizione di capitale è più contenuto. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

Alleanza Assicurazioni è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, dal 2016, il Partial Internal Model (PIM) per la misurazione dei rischi finanziari, di credito e di sottoscrizione vita. Il PIM fornisce una rappresentazione accurata dei principali rischi, misurando non solo l'impatto di ciascun rischio preso individualmente, ma anche il loro impatto combinato sui fondi propri della Compagnia. I rischi operativi sono, invece, misurati mediante la Formula Standard, integrata da valutazioni quantitative e qualitative del rischio.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Alleanza Assicurazioni per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

Nel 2019 Alleanza Assicurazioni ha rilevato un significativo incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività valutate al "valore equo" (*fair value*), rispetto ai valori iscritti nel Bilancio d'Esercizio 2019, per effetto dei diversi criteri applicati. Di seguito le principali differenze riepilogate in una tabella.

(in migliaia di euro)	Valore Solvibilità Il al 31.12.2019	Valori di Bilancio al 31.12.2019
Attività non tecniche	41.789.001	39.039.063
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	30.706.003	32.481.307
Passività non tecniche	5.269.111	3.330.837
Eccedenza delle attività sulle passività	5.813.887	3.226.919

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del bilancio d'esercizio con quelle del bilancio di solvibilità 2019 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

In confronto al 2018, nel 2019, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati per calcolare i valori delle attività e delle passività.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (Economic Solvency Ratio¹ - ESR) di Alleanza Assicurazioni al 31 dicembre 2019 è pari a 243%, come di seguito rappresentato.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Fondi propri ammissibili	5.213.887	5.367.261	-153.374
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	2.150.033	1.924.914	225.119
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	3.063.854	3.442.347	-378.493
Indice di Solvibilità	243%	279%	-36 p.p.

La posizione di solvibilità della Compagnia si è ridotta rispetto al 2018.

I Fondi Propri ammissibili della Compagnia passano da 5.367.261 migliaia del 2018 a 5.213.887 migliaia al 31 dicembre 2019 registrando una riduzione pari a 153.374 migliaia (-3%). Tale movimentazione è dovuta principalmente ai seguenti fattori:

- approvazione della proposta di dividendo pari a 600.000 migliaia (a fronte di 306.000 migliaia del 2018, quindi con un aumento di 294.000 migliaia);
- incremento del patrimonio netto rettificato per 418.170 migliaia, legato principalmente al risultato del Bilancio Civilistico (utile netto imposte 2019 di 317.592 migliaia, a fronte di una perdita di 60.770 migliaia nel 2018, con un aumento di 378.362 migliaia) e alle variazioni economiche sugli Asset not backing;
- sostanziale stabilità del Valore Attuale degli Utili Futuri Vita lordo imposte, che passa da 4.959.912 mln al 31 dicembre 2018 a 4.925.204 migliaia al 31 dicembre 2019 (-34.708 migliaia). La contenuta variazione è principalmente riconducibile all'impatto negativo della riduzione della curva di riferimento e del Volatility Adjustment, non completamente compensati dalla diminuzione dello spread sui corporate e sui BTP e dalla ripresa dell'equity, bilanciato dal positivo impatto congiunto della nuova produzione e del rilascio del portafoglio in essere;
- riduzione della fiscalità differita netta con un effetto positivo per 63.163 migliaia legato ai fenomeni sopra citati.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2019 è riportata nella sezione E che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2019, l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche. (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'indice di solvibilità della Compagnia, senza l'applicazione del VA, si riduce di 36 p.p., e si attesta al 243%.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base determinati in ambito del modello interno parziale (*Partial Internal Model – PMI*); Alleanza Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dalla Direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

¹ L'Economic Solvency Ratio è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

I fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Livello 1 illimitato	5.213.887	5.367.261	-153.374
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	0	0	0
Livello 3	0	0	0
Totale	5.213.887	5.367.261	-153.374

Ammissibilità dei Fondi Propri sulla base della classificazione in livelli

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (in migliaia di euro) (ART. 82 del Regolamento delegato, paragrafo 1)

Livello	31/12/2019			31/12/2018			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	5.213.887	2.150.033	243%	5.367.261	1.924.914	279%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	2.150.033	0	0	1.924.914	0	
Livello 3	0	2.150.033	0	0	1.924.914	0	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e 3	0	2.150.033	0	0	1.924.914	0	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	5.213.887	2.150.033	243%	5.367.261	1.924.914	279%	

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Minimo Capitale Richiesto

Livello	31/12/2019			31/12/2018			Ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	5.213.887	957.614	544%	5.367.261	799.598	671%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	957.614	0%	0	799.598	0%	Incidenza minore del 20%

A. Attività e Risultati

A.1. ATTIVITA'

A.1.1. DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA

Alleanza Assicurazioni S.p.A è una società per azioni avente ad oggetto l'esercizio in Italia delle assicurazioni nei rami Vita e Danni.

Sede legale in piazza Tre Torri, 1-20145 Milano (MI) Italia

Capitale sociale: € 210.000.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Milano 10908160012.

Pec: alleanza@pec.alleanza.it

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza dell'Impresa è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

Via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

e-mail: scrivi@ivass.it

PEC: ivass@pec.ivass.it

Alleanza Assicurazioni è Iscritta al numero 1.00178 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso IVASS.

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

EY S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di Alleanza Assicurazioni, per il periodo 2013-2021. Di seguito i dettagli inerenti le sedi del revisore esterno:

EY S.p.A.

Sede legale in Via Lombardia, 31 – 00187 Roma

Capitale sociale deliberato € 2.675.000,00, sottoscritto e versato € 2.525.000,00, interamente versato

Codice fiscale e Registro Imprese di Roma 00434000584

Iscritta al Registro Revisori Legali n. 70945 come pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 – IV Serie Speciale del 17/2/1998, Albo Speciale delle Società di Revisione

Sede secondaria operativa in Via Meravigli 12 - 20123 Milano

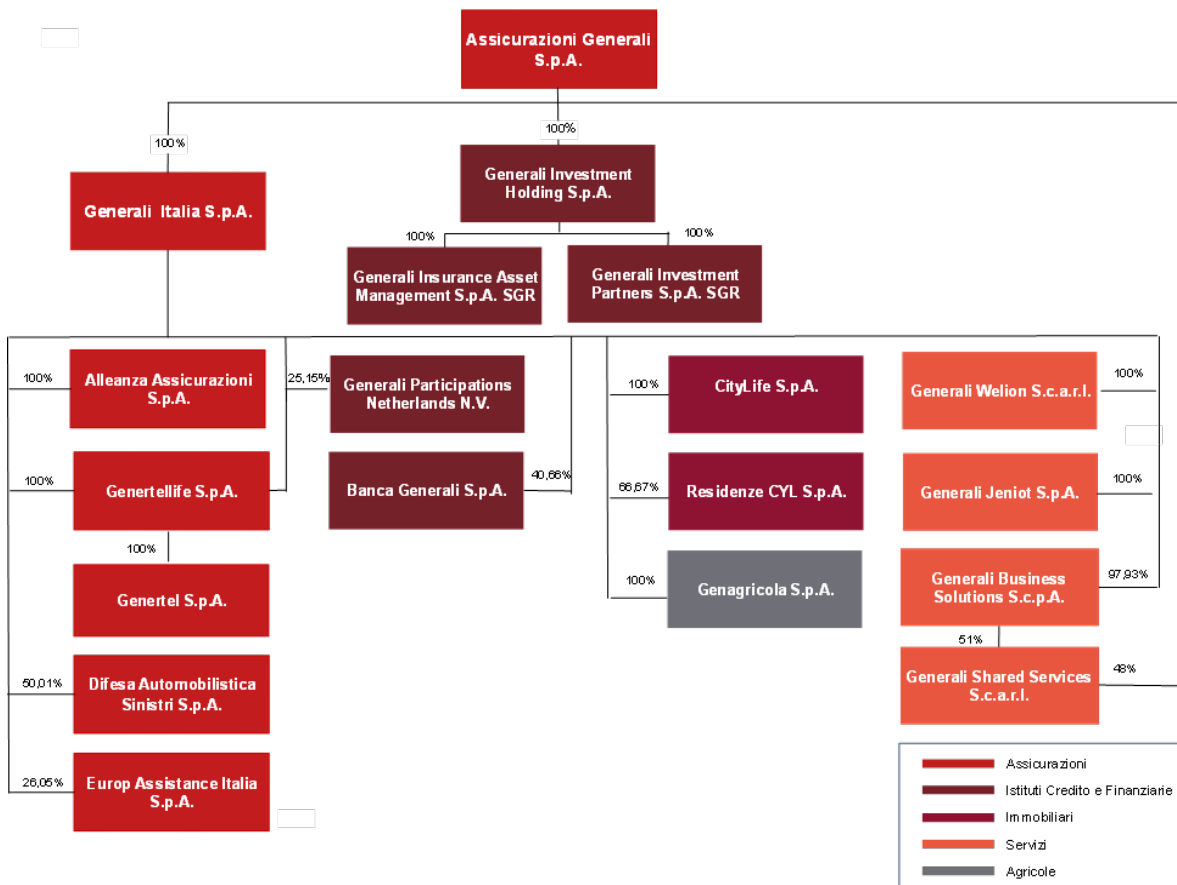
A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La Compagnia è controllata al 100% da Generali Italia S.p.A., con sede a Mogliano Veneto in via Marocchesa, 14.

Alleanza Assicurazioni è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento dell'azionista unico Assicurazioni Generali S.p.A.

A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa significativa del Gruppo Generali in Italia.



La struttura organizzativa è focalizzata alla rappresentazione delle società giuridiche con partecipazione significativa di Alleanza Assicurazioni. Non sono ricomprese tra queste partecipazioni gli investimenti in fondi comuni, classificati come tali dal Regolamento IVASS n.22/2008. La struttura riporta essenzialmente le quote partecipative dirette, ad eccezione delle partecipazioni, in Banca Generali, in Generali Business Solutions (GBS) e in Generali Welion, la cui indicazione di quota – così come riportata nello schema – contiene anche le quote partecipative indirette detenute da Generali Italia tramite le proprie controllate assicurative italiane.

Generali Insurance Asset Management è la società di gestione specializzata in soluzioni *Liability Driven*. Generali Investment Partners è la società di gestione della piattaforma multi-boutique dell'*asset management* del Gruppo specializzata nella gestione di portafogli sulla base di strategie *unconstrained* focalizzate su investimenti azionari ed obbligazionari ed innovative strategie alternative.

GBS fornisce servizi principalmente alle società assicurative italiane del Gruppo, relativamente alle attività di *Information Technology, Operations, Acquisti, Logistica Servizi Generali e Facility Management, Amministrazione Bilancio e Fiscale, Human Resources e General Counsel*.

GSS è, per le società del Gruppo Generali, il provider globale di servizi IT infrastrutturali, con la finalità di stabilire una *governance* unica e centralizzata, consolidare i *datacenter*, standardizzare l'infrastruttura, ridurre i costi di erogazione dei servizi IT e definire livelli di servizio comuni per il Gruppo.

Generali Welion è la società di welfare integrato per famiglie, imprese e lavoratori che si propone di offrire servizi innovativi e semplici da fruire, dalla salute ai *flexible benefit*. Nel corso del 2019 ha incrementato i servizi e i network disponibili ed ha sviluppato l'offerta di consulenza e gestione del welfare aziendale e la creazione di nuovi servizi personalizzati anche "non assicurativi".

Il 2019 ha visto il consolidarsi delle attività di Generali Jeniot in ambito *Connected Insurance*, finalizzate ad offrire servizi tecnologici che arricchiscono l'offerta delle compagnie assicurative del Gruppo Generali, proponendo soluzioni per le famiglie per l'auto connessa, la casa intelligente e la cura degli animali da compagnia, così come la sperimentazione di soluzioni per le imprese che aiutano a prevenire incidenti o furti in azienda.

Si è inoltre incrementata l'attività a supporto della strategia del Gruppo Generali rivolta allo sviluppo delle partnership e degli ecosistemi di business, anche grazie agli *asset* distintivi posseduti, sia in termini di piattaforma tecnologica IoT (*Internet of Things*) che di competenze sui servizi digitali di mobilità, che nel 2019 hanno consentito anche l'avvio di un percorso di sviluppo internazionale dei servizi Jeniot.

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Alleanza Assicurazioni al 31.12.2019. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Alfuturo Servizi Assicurativi s.r.l.	ITALIA	100,00%
Banca Generali S.p.A	ITALIA	2,40%
Finagen S.p.A. in liquidazione	ITALIA	99,90%
Welion S.c.a.r.l.	ITALIA	2,00%
Generali Business Solutions S.c.p.A.	ITALIA	1,29%
Generali Deutschland Holding AG	GERMANIA	1,86%
Generali investment Partners	ITALIA	0%
Generali Saxon Land Development Company Ltd	REGNO UNITO	10,00%
Generali Saxon Land B.V Amsterdam	OLANDA	10,00%
Lion River INV	OLANDA	0,79%
Generali N. American Holding	LUSSEMBURGO	22,22%

A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Alleanza Assicurazioni offre ai propri clienti soluzioni assicurative Vita e Danni nei segmenti retail.

La Compagnia opera nella assicurazione Vita e Danni. Nel Vita le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili e quelle collegate a indici e a quote. L'operatività nell'assicurazione Danni è invece afferente alle aree di attività non auto quali assicurazioni a protezione del reddito, assicurazioni spese mediche, incendio e altri danni ai beni e responsabilità civile generale.

La società con riferimento all'andamento dell'attività assicurativa esercitata in regime di libera prestazione di servizi e attraverso sedi secondarie nei paesi UE e nei paesi terzi, ha raccolto nel territorio Italia e presso la Repubblica di San Marino.

A.2. RISULTATO DELL' ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE

I dati della presente sezione sono esposti nel Bilancio di Esercizio 2019 della Compagnia.

A.2.1. RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA COMPLESSIVA

Il saldo della gestione tecnica, al netto della riassicurazione, ammonta a 194.199 migliaia (+50,8%).

L'aumento rispetto al 2018 è di 65.408 migliaia è riconducibile all'incremento degli utili tecnici conservati della gestione vita, per effetto principalmente dell'incremento delle management fee, e alla riduzione di 3.066 migliaia della gestione danni, per effetto di un aumento dell'expense ratio al 51,4% (46,4%) dovuto al finanziamento della nuova produzione.

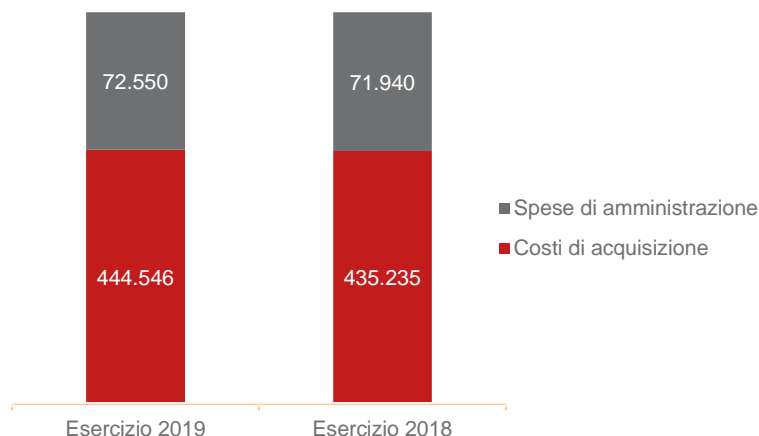
Con riferimento alla gestione vita, l'aumento di 68.474 migliaia è riconducibile:

- all'aumento degli utili tecnici conservati pari a 65.636 migliaia, per effetto principalmente dell'incremento delle management fee (dovuto alla maggior raccolta dei prodotti ibridi) e della riduzione di quanto ceduto a Capogruppo come riassicuratore a seguito del run off del portafoglio riassicurato.
- al maggior rilascio per 2.673 migliaia (da -541 migliaia a 2.132 migliaia) dell'appostamento effettuato nel 2019 delle riserve per rischi finanziari al netto della quota ceduta in riassicurazione (pari a +137 migliaia);
- alla lieve diminuzione delle spese di gestione per 165 migliaia, al netto della riassicurazione, (da 495.027 migliaia a 494.862 migliaia) con un'incidenza sui premi netti in diminuzione

I premi lordi complessivi

I premi lordi del lavoro diretto ammontano a 5.651.441 migliaia, in crescita dell'8% rispetto a 5.234.726 migliaia dell'esercizio precedente. I premi lordi contabilizzati della gestione vita ammontano a 5.607.124 migliaia in crescita del 7,7% principalmente per effetto dello sviluppo dei prodotti a premio unico e della tenuta del portafoglio a premi ricorrenti, i premi dei rami danni ammontano a 44.317 migliaia di euro in crescita del 64,8% per effetto della raccolta del prodotto "Semplice con Alleanza".

Le spese di gestione complessive



Le spese di gestione, al netto della riassicurazione complessivamente sono pari a 517.096 migliaia (+2,0%), con un'incidenza sui premi netti in diminuzione rispetto all'esercizio precedente pari al 9,4% (10,0%).

La variazione è dovuta:

- all'aumento delle provvigioni di acquisto e incasso pagate alla rete di vendita di 1.786 migliaia (+0,7%) dovuto principalmente all'incremento delle provvigioni di acquisto della gestione Danni (+ 8.156 migliaia) a fronte di un aumento della raccolta premi dovuta al nuovo prodotto Semplice con Alleanza, parzialmente compensato dalla diminuzione delle provvigioni della gestione Vita (-7.365 migliaia rispetto allo scorso esercizio) per effetto della minor produzione a premio annuo e ricorrente.
- alle minori provvigioni a carico dei riassicuratori per 2.568 migliaia dovuta al progressivo run off del portafoglio oggetto di cessione;
- all'aumento delle altre spese di gestione per 6.563 migliaia, di cui 4.957 migliaia dovuto all'incremento delle altre spese di acquisizione con un'incidenza sui premi netti comunque in diminuzione al 5,0% (5,3%).

A.2.2. GESTIONE INDUSTRIALE DELL'ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE VITA

(in migliaia di euro)	Esercizio 2019	Esercizio 2018
Premi lordi contabilizzati	5.607.124	5.207.830
Premi ceduti in riassicurazione	-153.979	-187.987
Premi netti	5.453.145	5.019.843
Variazione riserve tecniche ^(a)	-2.879.780	-2.127.230
Sinistri di competenza	-3.037.165	-2.827.179
Spese di gestione	-494.862	-495.027
Altri proventi e oneri tecnici	98.153	61.313
Interessi tecnici assegnati al settore vita	1.048.860	488.157
Saldo della gestione industriale	188.351	119.877

(a) Inclusa riserva matematica.

Il saldo della gestione tecnica ammonta a 188.351 migliaia (+57,1%). L'aumento di 68.474 migliaia è riconducibile principalmente:

- all'aumento degli utili tecnici conservati pari a 68.039 migliaia, per effetto principalmente dell'incremento delle management fee (dovuto alla maggior raccolta dei prodotti ibridi) e della riduzione di quanto ceduto a Capogruppo come riassicuratore a seguito del run off del portafoglio riassicurato.
- al maggior rilascio per 2.673 migliaia (da -541 migliaia a 2.132 migliaia) dell'appostamento effettuato nel 2019 delle riserve per rischi finanziari al netto della quota ceduta in riassicurazione (pari a +137 migliaia);
- alla diminuzione delle spese di gestione per 164 migliaia, al netto della riassicurazione, (da 495.027 migliaia a 494.862 migliaia) con un'incidenza sui premi netti in diminuzione pari al 9,1% (9,9%).

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di solvibilità II. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra è dovuta principalmente all'ammontare degli interessi tecnici assegnati al settore Vita, per -1.048.860 migliaia e agli altri proventi tecnici, per 98.153 migliaia, voci non incluse nel modello.

Il modello S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese non è presente in allegato, tra i modelli pubblicati, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi per area di attività.

(in migliaia di euro)	Esercizio 2019	Esercizio 2018	Var (%)
Assicurazione con partecipazione agli utili	4.554.131	4.131.401	10,2%
Assicurazione collegata a indici e a quote	927.365	972.262	-4,6%
Altre assicurazioni Vita	125.629	104.167	20,6%
Totale	5.607.124	5.207.830	7,7%

I premi lordi contabilizzati ammontano a 5.607.125 migliaia, (+7,7%). I premi ricorrenti ammontano a 3.333.463 migliaia (+0,2%), i premi unici ammontano a 2.273.661 migliaia (+20,9%).

I premi ceduti sono pari a 153.979 migliaia (-18,1%) di cui 153.169 migliaia ceduti ad Assicurazioni Generali.

Con riferimento all'andamento dell'attività assicurativa esercitata in regime di libera prestazione di servizi e attraverso sedi secondarie nei paesi UE e nei paesi terzi, si segnala che la società ha raccolto nel territorio Italia e presso la Repubblica di San Marino.

I premi di nuova produzione sono pari a 2.728.055 migliaia (+15,2%), i premi unici ammontano a 2.280.691 migliaia (+21,2%) e i premi ricorrenti sono pari a 447.364 migliaia (-8,1%).

La produzione misurata in termini di APE (Annual Premium Equivalent) è pari a 675.433 migliaia sostanzialmente stabile rispetto allo scorso esercizio.

I capitali assicurati al lordo della riassicurazione sono pari a 78.151.460 migliaia e sono tutti relativi al lavoro diretto (+5,1%).

I capitali assicurati a carico dei riassicuratori sono pari a 3.357.989 migliaia (-17,3%).

I capitali assicurati al netto delle quote di competenza dei riassicuratori sono pari a 74.793.471 migliaia (+6,4%).

Le somme pagate lorde agli assicurati sono state pari a 3.691.337 migliaia (+3,4%).

Le scadenze e le rendite ammontano a 1.819.332 migliaia (+3,4%), i sinistri a 109.935 migliaia (+9,1%) e i riscatti a 1.759.580 migliaia (+2,7%); le spese complessive di liquidazione sono pari a 2.490 migliaia (-7,8%).

Le somme pagate di competenza dei riassicuratori sono state pari a 668.035 migliaia (-9,4%).

Le somme pagate nette agli assicurati, considerata la variazione della riserva per somme da pagare, di 13.864 migliaia sono state pari a 3.037.165 migliaia (+7,4%).

LINEE ESSENZIALI DELLA POLITICA RIASSICURATIVA

In base ai trattati vigenti, la copertura riassicurativa con Assicurazioni Generali S.p.A. prevede due trattati come di seguito descritto:

- trattato di riassicurazione in quota sulle polizze a premio annuo tradizionali/rivalutabili, relativo a polizze stipulate entro il 31.12.2005;
- trattato di riassicurazione in eccedente a premio di rischio su polizze con copertura caso morte.

A.2.3. GESTIONE TECNICA DELL'ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE DANNI

(in migliaia di euro)	Esercizio 2019	Esercizio 2018
Premi lordi contabilizzati	44.317	26.896
Premi ceduti in riassicurazione	-1.057	-722
Premi netti	43.260	26.173
Variazione riserve tecniche	1.319	4.483
Sinistri di competenza	-15.631	-8.695
Spese di gestione	-22.234	-12.148
Altri proventi e oneri tecnici	-866	-899
Saldo della gestione industriale	5.848	8.914

Il risultato della gestione tecnica ammonta a 5.848 migliaia (-34,4%). Il margine tecnico (premi di competenza e sinistri di competenza) aumenta di 7.019 migliaia (da 21.063 migliaia a 28.082 migliaia) per effetto dell'aumento dei premi, mentre la gestione tecnica diminuisce di 3.066 migliaia principalmente per l'aumento delle provvigioni d'acquisto per il finanziamento della nuova produzione. Per quanto riguarda la sinistralità, al netto della riassicurazione, l'indice complessivo si attesta al 35,1% (28,4%), in peggioramento per effetto della sinistralità corrente e della riduzione dell'indice di smontamento delle generazioni precedenti.

L'incidenza delle spese di gestione complessive sui premi netti si attesta al 51,4%: l'aumento rispetto al 46,4% del precedente esercizio è dovuto ai maggiori costi di acquisizione relativi all'aumento della raccolta premi del nuovo prodotto Semplice con Alleanza.

Conseguentemente, il combined ratio netto si attesta all' 86,5% rispetto al 74,8% del precedente esercizio.

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta il risultato dell'attività di sottoscrizione danni della Compagnia, dando specifica delle informazioni su premi, sinistri e spese per le aree di attività di solvibilità II.

Il modello S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese non è presente in allegato, tra i modelli pubblicati, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

(in migliaia di euro)	Premi lordi			Sinistralità netta %		
	Esercizio 2019	Esercizio 2018	Variazione (%)	Incidenza (%)	Esercizio 2019	Esercizio 2018
Assicurazione protezione del reddito	12.942	14.636	-11,6%	29,2%	31,5	37
Assicurazione spese mediche	24.714	6.330	n.s.	55,8%	32,1	28,2
Incendio e altri danni ai beni	3.085	3.224	-4,3%	7,0%	59,5	18,1
Ass.ne sulla responsabilità civile generale	1.325	1.403	-5,6%	3,0%	22,2	29,7
Assicurazione tutela giudiziaria	342	362	-5,6%	0,8%	5,1	9,3
Assistenza	1.827	923	97,9%	4,1%	1	0,6
Perdite pecuniarie di vario genere	82	18	n.s.	0,2%	67,1	-
Totale	44.317	26.896	64,8%	100,00%	32,1	28,4

A.2.4. RIASSICURAZIONE PASSIVA

Nel corso del 2019 in base alla particolare composizione del portafoglio Danni di Alleanza, (costituito da prodotti retail, con una modulazione “a pacchetto”, con massimali di valore contenuto, garanzie plafonate ed esclusione di rischi catastrofali ed eventi naturali), non si è ravvisata la necessità e l'opportunità di procedere a coperture riassicurative, ad eccezione dei soli Rami di Tutela Legale e Assistenza, per i quali sono stati sottoscritti trattati quota Share con le società DAS e Europ Assistance.

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

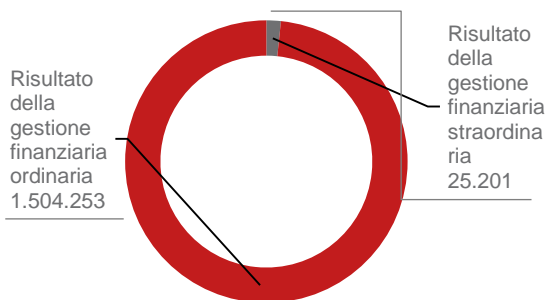
Il risultato dell'attività di investimento è dato dalla somma del saldo della gestione finanziaria ordinaria e di quella straordinaria.

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese.

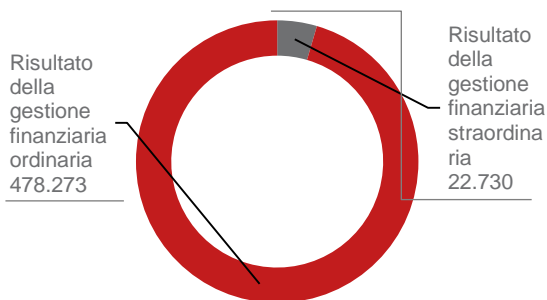
La gestione finanziaria straordinaria comprende le plusvalenze nette di realizzo sugli investimenti durevoli.

Il risultato complessivo dell'attività di investimento ammonta 480.594 migliaia (12.846 migliaia al 31.12.2018) al netto dei redditi assegnati ai conti tecnici e degli interessi tecnici assegnati al ramo Vita. La gestione finanziaria complessiva ammonta a 1.529.454 migliaia (1.526.860 migliaia nei rami Vita e 2.594 migliaia nei rami Danni), in aumento di 1.028.451 migliaia rispetto al 2018.

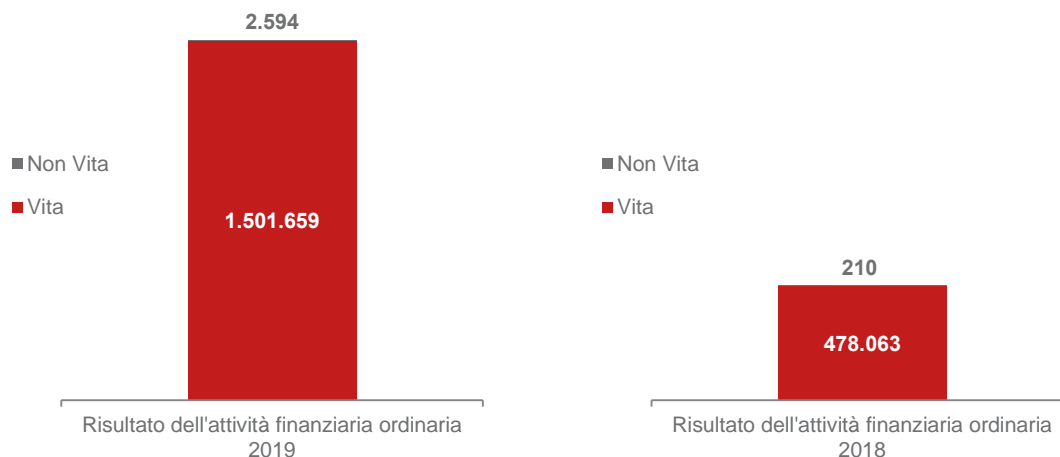
Gestione finanziaria complessiva 2019



Gestione finanziaria complessiva 2018



A.3.1. RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA ORDINARIA



Il risultato complessivo della gestione finanziaria ordinaria ammonta a 1.504.253 migliaia (478.273 migliaia) di cui 1.116.854 migliaia relativi agli investimenti di classe C e 387.399 migliaia relativi agli investimenti di classe D.

L'aumento di 1.025.980 migliaia si deve principalmente a:

- maggiori rivalutazioni degli attivi di Classe D per 564.598 migliaia.
- maggiori riprese di valore nette per 437.575 migliaia, di cui 185.427 migliaia azioni e partecipazioni, 223.759 migliaia su fondi comuni d'investimento, 63.751 migliaia su obbligazioni e maggiori svalutazioni per -35.360 migliaia su derivati;
- maggiori profitti di realizzo su titoli iscritti all'attivo circolante per 43.580 migliaia, dovuti in particolar modo a maggiori realizzi su obbligazioni per 8.230 migliaia su azioni per 32.308 migliaia e su fondi comuni per 23.492 migliaia, parzialmente compensati da minori profitti da realizzi netti su altri investimenti per -20.450 migliaia;
- maggiori proventi ordinari netti su investimenti di classe C per 16.754 migliaia dovuto a maggiori proventi derivanti da fondi comuni mobiliari e immobiliari e azioni.
- maggiori interessi passivi di riassicurazione su depositi per 28.781 migliaia (+29,5%);
- Il risultato della gestione finanziaria straordinaria ammonta a 25.201 migliaia; l'aumento di 2.471 migliaia rispetto all'esercizio precedente è riconducibile principalmente a maggiori realizzi per 8.404 migliaia su obbligazioni immobilizzate e minori realizzi per -5.876 migliaia su azioni e quote di fondi comuni immobilizzati.

I proventi netti derivanti da investimenti ammontano a 976.818 migliaia (-2,0%)

La redditività ordinaria lorda degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento si attesta al 3,4% (3,5%).

Le riprese di valore al netto delle rettifiche ammontano a 84.197 migliaia (-353.378 migliaia nel 2018).

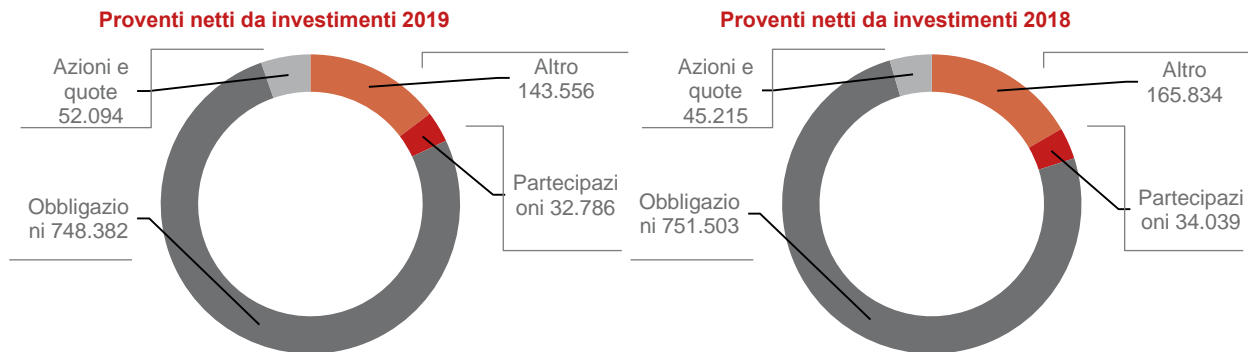
Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli di Classe D, evidenzia riprese di valore al netto delle rettifiche di valore per 84.197 migliaia (354.269 migliaia nel 2018). Tra questi vi sono riprese di valore per 17.161 migliaia relative al portafoglio azionario, 84.601 migliaia relative a fondi comuni di investimento, 19.222 migliaia relative al portafoglio obbligazionario e rettifiche di valore per -36.787 migliaia relative ad altri investimenti. Non risultano rettifiche e riprese di valore su titoli immobilizzati (2.453 migliaia nel 2018).

I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli sono pari a 55.839 migliaia di cui realizzi su azioni per 25.263 migliaia, fondi comuni di investimento per 38.829 migliaia, titoli a reddito fisso per 10.837 migliaia e altri investimenti per -19.089 migliaia.

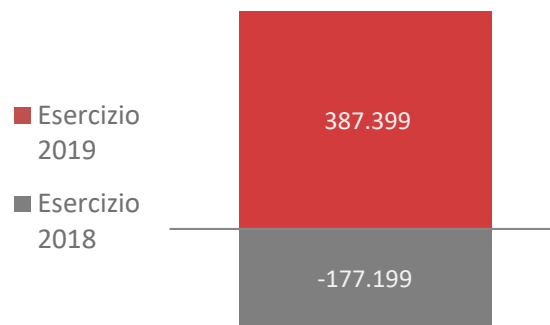
Le operazioni effettuate su strumenti derivati rientrano nell'attività approvata dal Consiglio di Amministrazione secondo quanto stabilito dalla normativa. I profitti e perdite da realizzo di investimenti durevoli, nell'ambito dell'attività straordinaria, ammontano a 25.201 migliaia: la variazione rispetto all'esercizio 2018 di +2.471 migliaia deriva sostanzialmente da maggiori realizzi per +8.404 migliaia su obbligazioni immobilizzate e minori realizzi per -5.876 migliaia su azioni e quote di fondi comuni immobilizzati.

Le operazioni di vendita realizzate nel rispetto delle linee guida contenute nella delibera quadro del Consiglio di Amministrazione, sono state effettuate prevalentemente su investimenti presenti all'interno delle gestioni separate e sono state eseguite al fine di garantire agli assicurati adeguatezza e stabilità del tasso di rendimento.

Tali operazioni sono eccezionali, in considerazione sia degli importi che dell'esiguità del loro numero rispetto al totale delle dismissioni dell'intero portafoglio.



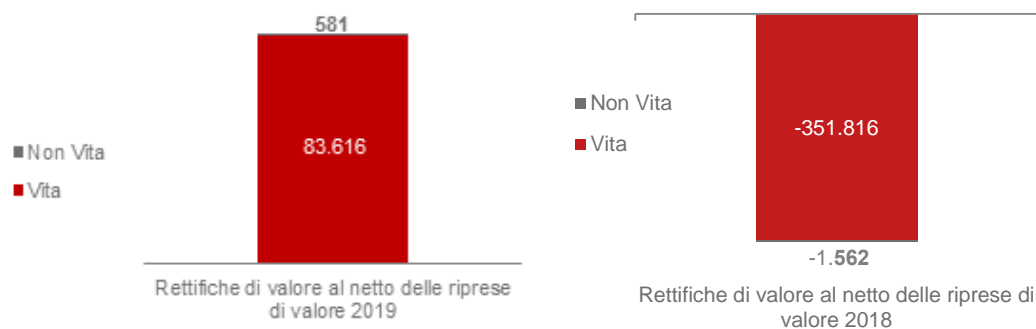
Proventi netti di classe D Rami Vita



I proventi netti da investimenti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione sono pari a 387.399 migliaia e l'aumento è dovuto alle maggiori rivalutazioni per 564.598 migliaia.



I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli sono pari a 55.839 migliaia, l'aumento di 43.580 migliaia è dovuto in particolare a maggiori realizzi su obbligazioni per 8.230 migliaia su azioni per 32.308 migliaia e su fondi comuni per 23.492 migliaia, parzialmente compensati da minori profitti da realizzi netti su altri investimenti per -20.450 migliaia.



Le riprese di valore al netto delle rettifiche ammontano a 84.197 migliaia (-353.378 migliaia nel 2018).

Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli di Classe D, evidenzia riprese di valore al netto delle rettifiche di valore per 84.197 migliaia. Tra questi vi sono riprese di valore per 17.161 migliaia relative al portafoglio azionario, 84.601 migliaia relative a fondi comuni di investimento, 19.222 migliaia relative al portafoglio obbligazionario e rettifiche di valore per -36.787 migliaia relative ad altri investimenti.

Non risultano rettifiche e riprese di valore su titoli immobilizzati.

A.3.2. RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA STRAORDINARIA

I profitti e perdite da realizzo di investimenti durevoli, nell'ambito dell'attività straordinaria, ammontano a 25.201 migliaia (22.729 migliaia nel 2018): la variazione di +2.471 migliaia deriva sostanzialmente da maggiori realizzi per +8.404 migliaia su obbligazioni immobilizzate e minori realizzi per -5.876 migliaia su azioni e quote di fondi comuni immobilizzati.

A.3.3. INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Si dà inoltre atto, a fronte di quanto richiesto dall'art. 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato UE 2015/35 che gli investimenti della compagnia in asset-backed securities ammontano al 31 dicembre 2019 a 53.272 migliaia, mentre al 31 dicembre 2018 ammontavano a 138.177 migliaia.

A.4. ALTRE COMPONENTI DI RISULTATO

A.4.1. RIEPILOGO DELLE ALTRE COMPONENTI DI RISULTATO

Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il risultato degli altri ricavi e altri costi, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

(in migliaia di euro)	Esercizio 2019	Esercizio 2018
Altri proventi e oneri ordinari	-163.013	-177.419
Altri proventi e oneri straordinari	-11.027	5.439
Risultato degli altri ricavi e degli altri costi	-174.040	-171.980

Gli altri proventi e oneri ordinari e straordinari ammontano a -174.040 migliaia di cui -149.277 migliaia relativi alla quota di ammortamento dell'avviamento; il peggioramento di 2.059 migliaia è principalmente dovuto al miglioramento dell'allineamento cambi e altri oneri ordinari e straordinari.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali saldi infragruppo, i cui valori sono quelli che emergono dal bilancio d'esercizio 2019 approvato:

(in migliaia di euro)	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre	Totale
ATTIVITA'						
Azioni e quote	855	3.472	631.689	-	-	636.016
Altri crediti	152.635		41.779			194.414
Depositi bancari e c/c postali			666			666
Totale	153.490	3.472	674.134	-	-	831.096
PASSIVITA'						
Depositi ricevuti da riassicuratori	2.736.768					2.736.768
Debiti derivanti da operazioni di riassicurazione	52.025		586			52.611
Debiti diversi	75.799	1.951	6.799			84.549
Totale	2.864.592	1.951	7.385	-	-	2.873.928
PROVENTI E ONERI						
Proventi netti da investimenti	126	-	20.858	-	-	20.984
Altri proventi e oneri	-115.953	20	21			-115.912
Proventi e Oneri straordinari	15	-	1.218	-	-	1.233

A.5.2. INFORMATIVA IN MERITO AL COVID-19

Ai sensi della Raccomandazione EIOPA-BoS-20/236 del 20 marzo 2020 in materia di COVID 19, recepita da IVASS il 30 marzo 2020, si segnala che nel contesto del quadro economico e finanziario generale caratterizzato da incertezza ed elevata volatilità legata agli effetti del COVID-19, la società ha attivato meccanismi di monitoraggio della posizione di solvibilità nel continuo ai fini di una tempestiva analisi dell'evoluzione della situazione e della messa in atto di azioni conseguenti, laddove necessario.

Nell'attuale contesto di maggiore incertezza e volatilità soprattutto dei mercati finanziari, legato alla pandemia in corso da COVID 19, sui cui impatti di medio termine, anche sul piano macroeconomico, al momento non è possibile effettuare una stima ragionevole, la Compagnia rimane focalizzata sull'esecuzione della propria strategia.

Alleanza ha tempestivamente messo in atto una serie di iniziative per preservare la salute di tutte le persone, in qualsiasi ruolo aziendale e in qualsiasi zona geografica, mettendo in campo le misure di sicurezza più adeguate in tutte le sedi e nei presidi sul territorio, e allo stesso tempo garantendo la prosecuzione in sicurezza dell'operatività, con l'utilizzo sempre maggiore di tecnologie digitali per la consulenza e la relazione con il cliente. Si sono attivate una serie di misure tra cui la sanificazione delle postazioni di lavoro nelle sedi con particolari necessità e si è aumentata la flessibilità nella gestione oraria e delle presenze, sia riguardo allo smart working che all'utilizzo delle ferie, estendendo quanto più possibile la remotizzazione delle attività. Oltre al piano di azione a favore dei Clienti residenti nelle "aree focolaio", Alleanza ha previsto nuove soluzioni per essere al fianco dei Clienti e supportarli in un momento di difficoltà ed emergenza.

Alla data di approvazione della presente relazione, la situazione aggiornata di solvibilità della società, seppur impattata dalla suddetta volatilità, rimane molto solida.

B. Sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea del 10 aprile 2017, che ne ha determinato la composizione in 4 membri, con scadenza all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019.

Il Consiglio ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi dello statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L' A.D. e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci effettivi e due supplenti, rieleggibili nella carica, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere iscritti nel Registro dei Revisori Contabili; i rimanenti devono essere scelti fra gli iscritti agli albi professionali individuati dalla normativa vigente.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 15 aprile 2019 per gli esercizi 2019 – 2020 – 2021, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2021. La medesima Assemblea ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi.

B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) e assimilate, quali la Funzione Anti Financial Crime; infine la terza linea di difesa è composta dall'Internal Audit.

Per quanto non sia ricompresa tra le Funzioni Fondamentali, ai sensi del Regolamento IVASS n. 44/2019, all'interno della Seconda Linea di Difesa opera anche la Funzione Anti Financial Crime, in quanto preposta all'attuazione del Sistema del Controllo Interno in relazione ai rischi di competenza; in tale ambito la Funzione è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle Funzioni Fondamentali (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Il modello organizzativo di esternalizzazione per le Funzioni Fondamentali prevede che:

- il responsabile della Funzione Fondamentale di Generali Italia o soggetto da esso designato all'interno della propria struttura, riferisce al CdA della Società in merito alle attività previste da un apposito contratto di esternalizzazione, sulla base di quanto stabilito per ognuna delle Funzioni dal Regolamento;
- il responsabile della Funzione Fondamentale di Generali Italia riporta con solid lines al Responsabile della Funzione Fondamentale di Gruppo e riporta i risultati delle proprie attività svolte anche con riferimento alla Società;
- all'interno della Società controllata, è individuato un referente e responsabile del controllo delle attività, che oltre a svolgere un'attività di verifica sulla corretta esecuzione da parte di Generali Italia dell'attività prevista nel contratto di esternalizzazione, interagisce con il soggetto di cui al punto precedente per garantire che l'attività esternalizzata sia adeguatamente calibrata rispetto alle esigenze della Società e che siano adeguatamente comunicati e presi in considerazione i cambiamenti di contesto ed organizzativi societari per consentire una rapida e corretta ricalibrazione delle attività prestate da Generali Italia.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il CdA e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'Internal Audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Il CdA valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

A fronte dei compiti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa Solvency II assegnati alla Funzione Attuariale, l'impresa adotta adeguate misure e procedure idonee ad evitare possibili conflitti di interesse ed assicura, in ogni caso, che i processi di calcolo e validazione delle riserve tecniche siano eseguiti in modo indipendente.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del CdA e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Governance, approvate dal CdA, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La Funzione di Risk Management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della Funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Chief Risk Officer riporta anche al Group Chief Risk Officer.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi;
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le attività della Funzione di Risk Management sono centralizzate in Generali Italia che svolge quanto previsto dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di Risk Management di Generali Italia è di 35 risorse, oltre al responsabile.

In coerenza con il Regolamento IVASS 38, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha nominato uno specifico Titolare della funzione di Risk Management con effetto dal primo gennaio 2020.

FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale supporta il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, svolgendo compiti di coordinamento e di controllo in materia di calcolo delle riserve tecniche secondo Solvency II, di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione, nonché di contribuzione all'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso le altre imprese assicurative italiane del Gruppo (Alleanza, Genertellife, Genertel e DAS) e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia e per le altre imprese assicurative della Country in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia, nominato quindi Responsabile della Funzione Attuariale di Alleanza dal Consiglio di Amministrazione della Società, riferisce direttamente al Consiglio stesso per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle Policy di Gruppo.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 43 risorse escluso il responsabile.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurarne il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- identifica in via continuativa i requisiti normativi applicabili, ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali, supportando gli organi sociali e fornendo consulenza anche alle altre funzioni sulle tematiche relative al rischio di compliance;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per mitigare il rischio di compliance e propone le modifiche organizzative e procedurali per assicurare un adeguato presidio del rischio di compliance;
- valuta l'effettiva attuazione delle misure proposte;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Compliance Officer riporta al Consiglio di Amministrazione e al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. e riferisce inoltre al General Counsel.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Compliance è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Compliance Officer presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

A decorrere dal 1° Settembre 2019, la Funzione Compliance ha assunto una nuova configurazione che prevede il riporto della Struttura Privacy e 231, nonché della Funzione Anti Financial Crime.

La funzione Anti Financial Crime è deputata, tra l'altro, a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo per tutte le Compagnie della Country Italia operanti nel Ramo Vita. Alla Funzione è altresì attribuito il compito di presidiare il rischio di violazione delle disposizioni sulle sanzioni internazionali ed embarghi nonché della normativa FATCA e CRS.

La funzione Anti Financial Crime verifica in particolare con continuità che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di legge, regolamentari e di autoregolamentazione di propria competenza ed il coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e, limitatamente al presidio dei rischi attribuiti alla stessa:

- identifica le norme applicabili in materia e valuta il loro impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- collabora alla definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione degli stessi;
- coordina gli esercizi di autovalutazione dell'esposizione dell'impresa ai rischi di competenza;
- collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione dei rischi;
- verifica con continuità l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- presta consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione, nonché ad altre funzioni aziendali in relazione agli aspetti di sua competenza;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione ed informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti accertate

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Anti Financial Crime di Generali Italia svolge le attività previste dalla normativa di competenza per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Anti Financial Crime di Generali Italia è inquadrato a riporto del General Counsel della Compagnia e riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione oltre che al Responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. Il responsabile della Funzione "Anti Financial Crime" è altresì nominato Delegato per la Segnalazione delle Operazioni Sospette e, in relazione alla normativa statunitense, "FATCA Responsible Officer" per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro operanti nel Ramo Vita.

Il Responsabile della Funzione Anti Financial Crime presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società ai rischi di competenza, le attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone e sottopone ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto anche dei risultati del processo di valutazione dei rischi (autovalutazione e risk-assessment).

L'organico complessivo della Funzione di Compliance, escluso il responsabile, alla data del 31 Dicembre 2019 consta di 41 risorse.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La funzione di revisione interna è svolta da Internal Audit. Tale funzione, obiettiva ed indipendente, è istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed è incaricata ai sensi della vigente normativa di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del

sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

In particolare, l'Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo, per proteggere ed accrescere il valore dell'organizzazione.

L'Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze e le raccomandazioni in relazione all'attività svolta, indicando gli interventi correttivi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e criticità. Il Consiglio di Amministrazione definisce i provvedimenti da porre in essere in relazione a ciascuna raccomandazione ricevuta e individua le misure correttive atte ad eliminare le carenze riscontrate dalla funzione di revisione interna, garantendone l'attuazione. L'Internal Audit ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il responsabile della Funzione di Internal Audit di Generali Italia si avvale di una struttura di 31 risorse.

B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE (DEVONO ESSERE RIPORTATE SOLO LE MODIFICHE SIGNIFICATIVE INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO)

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2019

Attesa la sua rilevanza per una compiuta e chiara descrizione del sistema di governance della Società, si segnala che con decorrenza 1 gennaio 2019, è stato nominato un nuovo Responsabile della Funzione Attuariale, con riporto al Consiglio di Amministrazione per le attività previste dalla normativa vigente,

Con efficacia 18 febbraio 2019, il Responsabile Rete di Alleanza Assicurazioni è stato nominato "Responsabile della Distribuzione Assicurativa" ai sensi dell'art. 109 comma 1 bis del Codice delle Assicurazioni Private.

Come previsto nella Delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 giugno 2019, ferma restando la centralizzazione delle quattro Funzioni Fondamentali in Generali Italia, si è proceduto, con decorrenza 1 luglio 2019, al distacco parziale presso Alleanza dei soggetti titolari in Generali Italia delle Funzioni di Internal Audit, Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale, e alla loro nomina a Titolari delle rispettive Funzioni Fondamentali di Alleanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, riunitosi il 29 agosto 2019, ha deliberato, in coerenza con il modello organizzativo relativo alle Funzioni Fondamentali adottato dalla Società, che prevede la centralizzazione delle attività di Compliance in Generali Italia S.p.A., la nomina di una nuova Titolare della funzione della Compagnia, con decorrenza 1° settembre 2019, con riporto diretto al Consiglio di Amministrazione. In pari decorrenza, la stessa è stata nominata anche Responsabile della Protezione dei Dati (Data Protection Officer) ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 679/2016 sulla protezione dei dati.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, riunitosi il 9 dicembre 2019 ha deliberato, in coerenza con il modello organizzativo relativo alle Funzioni Fondamentali adottato dalla Società, che prevede la centralizzazione dell'attività di Risk Management in Generali Italia S.p.A., la nomina di una nuova Titolare della funzione di Risk Management della Compagnia, con decorrenza 1° gennaio 2020, con riporto diretto al Consiglio di Amministrazione ed anche al Chief Risk Officer di Generali Italia, che mantiene il coordinamento delle attività di Risk Management per la Country Italia.

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2019, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, i ruoli di primo riporto di quest'ultimo con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società e i titolari delle funzioni fondamentali ed assimilabili, esternalizzate in Generali Italia S.p.A (Compliance, Internal Audit, Risk Management, Funzione Attuariale e Funzione Antiriciclaggio).

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di Alleanza definisce i principi e i requisiti che la compagnia, in quanto società del Gruppo Generali, deve rispettare, nei limiti dei requisiti definiti dal quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare coerenza nel Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica di remunerazione è costituita da una componente fissa, una componente variabile e alcuni benefit strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro. La remunerazione complessiva viene valutata in termini di equità e coerenza rispetto al ruolo e alla posizione occupata nonché all'allineamento rispetto al mercato.

La remunerazione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

La componente variabile della remunerazione viene definita attraverso piani di incentivazione annuali e differiti volti a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista finanziario sia non finanziario. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile differita. Sono sempre previsti dei limiti massimi sulla remunerazione variabile, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit rappresentano una componente sostanziale del pacchetto retributivo – in un approccio di Total Reward – come elemento integrativo ai pagamenti monetari ed azionari. Includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile annuale e differita e dei benefit e promuovere l'impegno dei destinatari nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili; questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso, oltre al rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute nonché, più in generale, per l'esercizio delle loro funzioni. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

La politica retributiva a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato, e di un compenso fisso annuo aggiuntivo. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - in ragione del proprio ruolo, non partecipa ai piani di incentivazione a breve e lungo termine.

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali, ad eccezione dell'Amministratore Delegato, rinunciano al compenso previsto per i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Infine, tali amministratori beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE E DEL PERSONALE RILEVANTE²

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale e il "personale rilevante" con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale e differita) e benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra mediana e terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Nello specifico, le componenti variabili della remunerazione sono rappresentate da una componente variabile annuale (*Short Term Incentive plan* – STI) e differita (*Long Term Incentive plan* – LTI). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia finanziari che non finanziari.

Lo Short Term Incentive (STI) plan prevede un bonus monetario annuale, che varia tra lo 0% e il 200% delle singole baseline³, ed è definito sulla base:

- del funding di Gruppo, connesso ai risultati raggiunti in termini di Utile Netto Rettificato e Risultato Operativo di Gruppo;
- del raggiungimento di un livello minimo di Regulatory Solvency Ratio di Gruppo;
- del raggiungimento di obiettivi definiti nelle balanced scorecard individuali, in cui sono assegnati fino ad un massimo di 8 obiettivi a livello di Country, Società, Funzione, individuali, fissati in termini di creazione di valore, profittabilità corretta in base ai rischi, implementazione di nuovi progetti strategici e people value.

La valutazione finale del livello di raggiungimento degli obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale di conformità rispetto a compliance / audit / codice di condotta e processi di governance che sarà effettuata e utilizzata come meccanismo di calibrazione e di malus/ clawback dove necessario.

Il Long Term Incentive (LTI) plan prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale di 6 anni;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (Net ROE⁴ medio, EPS⁵ growth e TSR⁶ relativo);
- è subordinato al raggiungimento di un livello minimo di Regulatory Solvency Ratio di Gruppo;
- prevede un periodo di differimento su un orizzonte temporale di 3 anni;
- periodi di indisponibilità di due anni (cd. minimum holding) sulle azioni assegnate.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose o in caso di violazione di codici etici (nei casi stabiliti dalla Società) ovvero di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a clawback nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte dolose o gravemente colpose ovvero in caso di violazione di codici etici (nei casi stabiliti dalla Società).

In particolare, specifiche soglie di accesso e meccanismi di malus sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale sia differita - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

In linea con la normativa europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei sistemi di incentivazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

² Ai sensi del Reg.IVASS 38/2018 ad esclusione delle Funzioni Fondamentali ed assimilabili per le quali si applicano una politica retributiva e regole specifiche come descritto al paragrafo successivo del presente documento.

³ Per baseline si intende l'importo della remunerazione variabile individuale da erogare in caso di conseguimento dei risultati ad un livello target.

⁴ Return on Equity.

⁵ Earning per Share.

⁶ Total Shareholder Return.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI RESPONSABILI E DEI DIRIGENTI DI PRIMO RIPORTO DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI E ASSIMILABILI

Le funzioni di Risk Management, Internal Audit, Compliance, la Funzione Attuariale e la Funzione Antiriciclaggio sono esternalizzate a Generali Italia S.p.A. che ne definisce la politica retributiva, tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

Il pacchetto retributivo a favore dei Titolari e dei dirigenti di primo riporto delle Funzioni Fondamentali e assimilabili (Risk Management, Compliance, Internal Audit, Funzione Attuariale e Funzione Antiriciclaggio) è composto da una remunerazione fissa e da una variabile, oltre ai benefit. La remunerazione fissa è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno richiesto, oltre che appropriata a garantire l'autonomia e l'indipendenza richieste a tali ruoli. La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo. È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di malus e clawback analoghe a quelle descritte in precedenza.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2019

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del CdA.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

B.2.1. DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato, da ultimo con deliberazione consiliare del 25 giugno 2019, una normativa interna, denominata "Fit & Proper Policy", che prevede che la Compagnia debba valutare, con cadenza almeno annuale, la professionalità, l'onorabilità e l'indipendenza del personale rilevante ("Popolazione Target") come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Personale Rilevante (l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, l'Head of Marketing & Distribution e l'Head of Life and Non-Life, costituenti ruoli di primo riporto all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, componenti del Global Leadership Group (GLG), individuati in considerazione dell'impatto significativo sul profilo di rischio della Compagnia, i Titolari delle Funzioni Fondamentali ed il Titolare della Funzione Anti Financial Crime);
- Ulteriore Popolazione Target (i Responsabili per il controllo su funzioni ed attività essenziali/importanti esternalizzate, il Responsabile e i Componenti degli Organismi di Sorveglianza delle Forme Pensionistiche Complementari, i Componenti dell'Organismo di Vigilanza, nominato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il Data Protection Officer, il Delegato per la segnalazione di operazione sospette, il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, i Dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione assicurativa ed, infine, il Chief Financial Officer).

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione possiede, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- Mercati assicurativi e finanziari, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato in cui opera l'impresa e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- strategia e modello di business, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business dell'impresa;

- sistema di governance, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- analisi finanziaria e attuariale, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali dell'impresa, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- quadro e requisiti normativi, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera l'impresa, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i titolari delle funzioni fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

REQUISITI DI ONORABILITÀ

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge⁷ e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- condanne penali;
- valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

⁷ Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del CdA è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal CdA secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'A.D. e della prima linea di riporto è condotto dal CdA.

Per quanto concerne i titolari delle funzioni fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal CdA, mentre la valutazione del personale delle funzioni fondamentali viene rispettivamente svolta dal titolare di ciascuna funzione.

Per l'ulteriore popolazione target, il possesso dei requisiti come individuati nella Fit & Proper Policy viene svolto, secondo le modalità previste nella Policy stessa, all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso *governance*, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di gestione dei rischi (*Group Risk Management Policy*) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk management* che, in coerenza con le disposizioni regolamentari incluse quelle descritte nel regolamento 38/2018 dell'IVASS ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa in ottica *Use Test* e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al *Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che all'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);

- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Group Risk Management Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation* (che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio).

La *Group Risk Management Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Group Risk Management Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

1. Identificazione dei rischi

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare l'individuazione di tutti i rischi materiali a cui la Compagnia è esposta. La Funzione di *Risk Management* interagisce con le principali Funzioni di business per identificare i principali rischi, valutare la loro importanza e assicurare che vengano prese adeguate misure al fine di mitigare tali rischi, secondo un processo di *governance* strutturato. Nell'ambito di questo processo sono presi in considerazione anche i rischi emergenti (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alla sezione di competenza C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali: tale modello considera i rischi Finanziari, di Credito, di sottoscrizione Vita e Danni.

Relativamente ai rischi Operativi, invece, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato sulla base della Formula Standard; indipendentemente dalla valutazione del requisito patrimoniale, la Compagnia effettua ulteriori analisi, al fine di identificare le specifiche tipologie dei rischi Operativi maggiormente rilevanti nelle diverse aree aziendali; inoltre, successivamente all'identificazione, la Compagnia individua eventuali azioni di mitigazione da porre in essere per ridurre il potenziale impatto negativo dei rischi Operativi più rilevanti.

La Struttura di governance del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2., mentre le principali dif

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di *escalation* previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di *escalation* è previsto anche il coinvolgimento della funzione di Risk Management, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle possibili azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della risk

tolerance, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di Risk Management, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (Capital Management Plan). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO

Ai fini della misurazione del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La *governance* e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della *governance* del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. *Internal Model Committee*), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il Titolare della funzione di Risk Management della Compagnia opera in coordinamento ed a supporto del *Chief Risk Officer* di Country(CRO) e del *Group Chief Risk Officer* nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il Titolare della funzione di Risk Management, supportato nelle sue decisioni dal CRO e dall'*Internal Model Committee*, è responsabile della definizione delle metodologie complessive di gestione di ogni componente del modello ed è responsabile dell'approvazione dei risultati del Modello Interno.

L'Amministratore Delegato (CEO) e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella *governance* del Modello Interno.

B.3.3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni al fine di individuare eventuali miglie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo pluriennale che garantisce il monitoraggio di tutte le componenti del modello interno nel tempo.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del *Risk Management* che risponde direttamente al CRO. Le risorse dell'unità di validazione non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno, per cui viene garantita la separazione dei ruoli e l'indipendenza delle responsabilità. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni fondamentali (ad esempio *Internal Audit*, Validazione Funzione Attuariale), delle analisi e delle evidenze raccolte dalle funzioni preposte alle valutazioni (in termini di documentazione, analisi, test reports e attività di expert judgment, e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso metodologie alternative;
- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti ed interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della *governance*, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida *ad hoc*, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello, che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio ed i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa sia al Titolare della funzione di Risk Management della Compagnia che al CRO e al Group Risk Management di Gruppo, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un *Report di Validazione*, sottoposto all'approvazione del Titolare della funzione di Risk Management e del CRO, e quindi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

B.3.4. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivanti da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del *Solvency Capital Requirement*;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi.
- Cambiamenti del Modello Interno, come ad esempio l'aggiunta di una tipologia di Business o l'inclusione di un nuovo modulo di Rischio;
- Cambiamento nella *governance* del Modello Interno.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.5. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione del *Chief Investment Officer* (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dal *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il *Financial Reporting Officer* (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di *Financial Reporting* sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni *Attuariale*, *Compliance*, *Risk Management* e *Anti Financial Crime*, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione *Internal Audit*, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle Funzioni Fondamentali (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato, per garantire l'attuazione delle "Direttive sul Sistema di Governance" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale, funzione Compliance, funzione Risk Management e Anti Financial Crime.*

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di *Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal *business* e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono nel continuo:

- l'identificazione dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la mitigazione dei rischi;
- il monitoraggio dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la funzione *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne cura la sua divulgazione.
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione

complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali. In questo ambito, inoltre, rileva la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La funzione di revisione interna (c.d. *internal audit*) è svolta dall'Internal Audit, in linea con i principi organizzativi definiti nella specifica Politica di Audit approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia; la funzione, indipendente ed obiettiva, è incaricata di esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governo societario.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia S.p.A. con il distacco parziale del responsabile della funzione di Internal Audit presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La funzione è provvista di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie ed è dotata nel suo insieme delle conoscenze, capacità e competenze necessarie a svolgere il proprio incarico e la propria missione.

L'Internal Audit ha l'accesso completo, libero, senza restrizioni e tempestivo a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il responsabile della funzione ha diretto e libero accesso al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'Internal Audit opera in conformità con le linee guida emanate dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA), inclusi i Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'*Internal Auditing*, il Codice Etico e l'*International Professional Practices Framework* (IPPF).

Il responsabile dell'Internal Audit riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, non assume alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le Autorità di Vigilanza, che consenta di condividere le informazioni rilevanti necessarie per lo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Tutto il personale della funzione possiede i requisiti di competenza e onorabilità previsti nella Politica sulla Competenza e Onorabilità (*Fit & Proper Policy*) ed è tenuto ad evitare, nella massima misura possibile, attività che possano creare conflitti di interesse o essere percepite come tali. Gli *internal auditor* devono sempre agire in maniera professionale e le informazioni di cui vengono a conoscenza nello svolgimento dei propri compiti devono essere sempre mantenute strettamente riservate.

Al fine di prevenire l'insorgere di potenziali conflitti di interesse, il responsabile dell'Internal Audit, nel definire gli obiettivi e nell'attribuire i compiti alle diverse risorse della funzione, favorisce la rotazione dei compiti e delle responsabilità all'interno del *team*.

Le attività dell'Internal Audit rimangono libere da interferenze da parte di un qualsiasi elemento dell'organizzazione nella scelta delle aree da sottoporre a verifica, nella definizione del perimetro delle attività di revisione, delle procedure di verifica da adottare, della frequenza,

della tempistica nonché della scelta dei risultati e dei contenuti da comunicare, in modo da mantenere la necessaria autonomia ed obiettività di giudizio.

Agli *internal auditor* non sono assegnate responsabilità operative dirette. Pertanto, questi non possono essere coinvolti nell'organizzazione operativa dell'impresa, nello sviluppo, introduzione o implementazione di presidi organizzativi o di controllo interno. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla funzione un'opinione su tematiche specifiche relative al rispetto dei principi di controllo interno.

Con cadenza almeno annuale, il responsabile dell'Internal Audit sottopone il Piano di Audit all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Tale piano è sviluppato sulla base delle priorità identificate nell'universo di audit considerato, utilizzando una metodologia basata sulla valutazione dei rischi che tiene in considerazione tutte le attività, il sistema di governo societario, gli sviluppi attesi nelle attività e le innovazioni, le strategie aziendali e i principali obiettivi di business, incluse le indicazioni provenienti dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione stesso. La pianificazione deve inoltre tenere conto di eventuali carenze riscontrate durante le attività di audit svolte e dei nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit individua almeno le attività soggette a verifica, i criteri sulla base dei quali sono state selezionate, le tempistiche degli interventi, le risorse umane, il *budget* necessari ed ogni altra informazione rilevante. Il responsabile dell'Internal Audit segnala al Consiglio di Amministrazione della Compagnia l'impatto di ogni eventuale carenza nelle risorse e di eventuali variazioni significative intervenute in corso d'anno. Il Consiglio di Amministrazione discute ed approva il Piano congiuntamente al *budget* e alle risorse richieste per portarlo a termine.

Il responsabile della funzione rivede, ed eventualmente aggiorna, regolarmente durante l'anno il Piano di Audit in risposta ai cambiamenti intervenuti in termini di *business*, di rischi, di processi operativi, di programmi, di sistema dei controlli e in risposta alle criticità individuate. Qualsiasi variazione al Piano di Audit approvato deve essere sottoposta, attraverso il processo di informativa periodica, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia per l'approvazione. Laddove necessario, la funzione può svolgere attività di audit non incluse nel Piano di Audit approvato, comunicandole al Consiglio di Amministrazione della Compagnia alla prima occasione utile.

Al termine di ciascuna attività di audit, la funzione predispose un *audit report* in forma scritta e lo rende tempestivamente disponibile ai responsabili dei processi assoggettati a verifica. Tale relazione riporta le problematiche emerse nonché la significatività delle criticità riscontrate in relazione all'efficacia, all'efficienza e all'adeguatezza del sistema di controllo interno. La relazione inoltre include le azioni correttive intraprese o da intraprendere riguardanti le criticità identificate e le scadenze proposte per la loro implementazione.

Sebbene la responsabilità di risolvere le criticità evidenziate rimanga in capo al *management*, l'Internal Audit è responsabile della realizzazione di un adeguato processo di *follow-up* riguardo il superamento delle criticità emerse e della valutazione dell'efficacia delle corrispondenti azioni correttive.

Con riferimento al Piano di Audit approvato, il responsabile dell'Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone una relazione riepilogativa all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Tale relazione include le attività svolte, i relativi risultati, le criticità riscontrate, le azioni di rimedio pianificate dal *management* responsabile per il loro superamento con il relativo status, le tempistiche di realizzazione previste e i risultati del processo di *follow-up*. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni da intraprendere rispetto ad ogni criticità evidenziata dalla funzione di *internal audit* e ne assicura la loro implementazione. Nel caso di eventi di particolare gravità emersi fra il normale ciclo di reportistica, il responsabile dell'Internal Audit informa immediatamente l'Alta Direzione, il Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'Internal Audit coopera con le altre funzioni fondamentali, la funzione Antiriciclaggio e con i revisori esterni per favorire in modo continuativo l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni ed evitare duplicazioni di attività.

La funzione mantiene e sviluppa programmi sia di *assurance* e miglioramento della qualità, con verifiche interne ed esterne volte a coprire tutti gli aspetti dell'attività di audit, sia di *continuous improvement*. Tali programmi valutano tra l'altro l'efficienza e l'efficacia dell'attività svolta e le relative opportunità di miglioramento, nonché la conformità dell'attività stessa rispetto a standard professionali, *Audit Policy*, metodologia di audit dettagliata nel Group Audit Manual e Codice Etico.

B.5. FUNZIONE ATTUARIALE

Le attività della Funzione Attuariale di Alleanza Assicurazioni vengono svolte dalla Funzione Attuariale di Generali Italia sulla base di un apposito accordo di esternalizzazione, in linea con quanto previsto dalla normativa Solvency II, nonché dalla *Group Actuarial Function Policy* e dalla *Policy* della Compagnia sulla Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale di Generali Italia è una delle funzioni chiave nel sistema di *governance* e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi. La Funzione Attuariale è stata creata nel 2015 per rispettare la normativa *Solvency II* che richiede l'istituzione di una funzione attuariale operativa in tutte le imprese di assicurazione e di riassicurazione.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale, secondo quanto previsto dalla normativa *Solvency II* e dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018, riguardano lo svolgimento di attività di controllo quali:

- coordinamento del calcolo delle Riserve Tecniche, ai sensi della Direttiva *Solvency II*;
- validazione delle Riserve Tecniche in ambito Solvency II e valutazione della Sufficienza e Qualità dei dati utilizzati per il calcolo delle Riserve stesse;
- parere sulla Politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- supporto e contribuzione alle valutazioni richieste dai modelli di rischio;
- supporto alla disclosure regolamentare su riserve Tecniche (QRTs, SFCR, RSR) e al sistema di gestione dei rischi (reportistica ORSA).

La Funzione svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali il controllo delle Riserve di Bilancio *Local* e le valutazioni a supporto del lancio di nuovi prodotti.

La Funzione svolge inoltre altre attività aggiuntive a quelle di controllo, quali:

- calcolo delle Riserve Tecniche Solvency II;
- calcolo delle Riserve aggiuntive Vita Local;
- calcolo del Valore della nuova produzione Vita (New Business Value - NBV);
- gestione del Tool attuariale Vita impiegato per la determinazione dei cash flows del portafoglio assicurativo Vita;
- gestione del database Vita di Solvency II in cui vengono memorizzati i dati di input necessari per le valutazioni effettuate tramite i Tool attuariali.

Per quanto riguarda le attività collegate alle Riserve Tecniche in ambito *Solvency II*, la Funzione Attuariale di Generali Italia ne assicura lo svolgimento esercitando sia l'attività di calcolo, sia l'attività di validazione. Per coordinare in modo efficace il processo di calcolo, la Funzione Attuariale di Generali Italia è collocata nell'ambito dell'Area CFO ed il Responsabile della Funzione riporta al *Chief Financial Officer*.

Per garantire l'indipendenza nello svolgimento delle predette attività:

- il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia riporta al Consiglio di Amministrazione, nei cui confronti ha accesso indipendente e diretto, per le attività previste dalla normativa vigente, e riporta al Responsabile della Group Actuarial Function di GHO per le attività previste dalla Direttiva Solvency II (art. 48);
- la performance del Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia ha obiettivi e valutazione divisi tra gli obiettivi di Funzione Fondamentale e altri obiettivi attuariali, a condizione che gli obiettivi di Funzione Fondamentale abbiano un maggior peso rispetto agli altri obiettivi attuariali. Per quanto riguarda le attività di Funzione Fondamentale, la performance è valutata ed approvata dal Consiglio di Amministrazione in accordo con il Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo. Per gli altri obiettivi attuariali, la performance è valutata dal CFO di Generali Italia e, in ogni caso, approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- le attività di calcolo e validazione sono separate e svolte da unità differenti (Unità di Calcolo e Unità di Validazione) con due diversi responsabili che riportano entrambi al Responsabile della Funzione Attuariale. L'Unità di Validazione esegue un controllo costante ed indipendente sul processo e sui risultati del calcolo delle Riserve Tecniche, documenta le proprie attività e le conclusioni che vengono periodicamente riportate al Responsabile della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che, possedendo per la maggior parte una preparazione attuariale, statistica e matematica ed un profilo senior con esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici vita e danni di imprese assicurative e/o società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per corretto esercizio delle pertinenti responsabilità.

B.6. ESTERNALIZZAZIONI

B.6.1. INFORMAZIONI SULLA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (Outsourcing Policy) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti standard minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità, al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione, una volta identificata l'attività esternalizzata e nominati il responsabile outsourcing, include le seguenti fasi:

- Valutazione dei rischi: ovvero individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Risk Management della Compagnia esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- Ricerca del fornitore e processo di "due diligence": ovvero valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard del Gruppo Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- Negoziazione e gestione dell'accordo: ovvero assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi della Società locale;
- Strategia d'uscita: ovvero definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto;
- Piano di migrazione: ovvero richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- Monitoraggio e reporting: ovvero garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche.

B.7. ALTRE INFORMAZIONI

B.7.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni fondamentali.

Inoltre, nel corso del 2019, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato tale valutazione nel mese di febbraio. In questa occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi, svolte dai titolari delle funzioni fondamentali e delle verifiche effettuate dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione verrà svolta, sulla base della medesima articolazione, dal Consiglio di Amministrazione nel corso del mese di febbraio 2020.

B.7.2. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2020

Al fine di fornire una rappresentazione completa e aggiornata del sistema di governance della Società, sebbene si tratti di informazioni relative a un periodo successivo alla conclusione dell'esercizio 2019, si ritiene opportuno segnalare che il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, nella riunione del 13 febbraio 2020, ha deliberato, con decorrenza 1° marzo, le seguenti variazioni organizzative della prima linea di riporto all'Amministratore Delegato e Direttore Generale:

- costituzione della nuova struttura Distribution a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, dove confluiscono le attività e le risorse precedentemente allocate nelle unità Rete e Digital & Web Management, e assegnazione della relativa responsabilità
- allocazione della struttura Marketing a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale.

SCELTA DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di gruppo, si è completato l'adeguamento al framework normativo Solvency II che prevede un'applicazione delle disposizioni Solvency II proporzionata al profilo di rischio dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia è stato chiamato a individuare il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che ha considerato criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischio e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare dell'8 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "rafforzato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili:

- sotto il profilo dimensionale, al valore delle riserve tecniche vita e dei premi danni che superano i valori rispettivamente indicati dall'Istituto di Vigilanza nella citata lettera al mercato;
- sotto il profilo degli altri parametri per la valutazione della complessità dell'impresa, all'utilizzo da parte della Compagnia di un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, all'esercizio congiunto dei rami vita e danni nonché ad una complessiva valutazione di complessità in relazione all'attività assicurativa svolta ed ai connessi rischi assicurativi assunti.

Pertanto, in conseguenza della citata decisione in merito ad un assetto di governo societario di tipo "rafforzato", sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con tale modello, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

In particolare, nella riunione dello scorso 25 giugno 2019 la Compagnia ha assunto le decisioni necessarie ad adeguare la propria *governance* alle previsioni del Reg. IVASS n.38/2018 che, come previsto dal medesimo regolamento, sono state attuate entro il successivo 31 dicembre, fatti salvi i casi in cui, per effetto della disciplina transitoria, sia previsto un termine diverso.

C. Profilo di Rischio

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

RUOLO DEL RISK MANAGEMENT NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il Chief Risk Officer supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country verificando la coerenza del Piano Prodotti emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno con il Risk Appetite Framework ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio dell'impresa.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il Risk Management supporta le funzioni di Compagnia fornendo una valutazione del capitale di rischio oltre a collaborare all'esecuzione e verifica di specifici test quantitativi e qualitativi come previsto dalla Politica in materia di governo e controllo del prodotto.

C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE VITA

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia.

I rischi di sottoscrizione Vita per la Compagnia sono:

- il rischio di mortalità (di seguito mortality) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a fair value in ottica Solvency II (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate. Il rischio di Mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale (di seguito mortality cat), inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali.
- il rischio di longevità (di seguito longevity) è definito, analogamente al rischio di Mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di Mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate.
- il rischio di morbidità e invalidità (di seguito morbidity) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbidità, invalidità, malattia e recupero. La Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente.
- il rischio di riscatto/riduzione (di seguito lapse) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa.
- il rischio di spesa (di seguito expense) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione. Si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

La Compagnia concentra il proprio new business principalmente su polizze di tipo multiramo⁸. Inoltre, il portafoglio della Compagnia è costituito da polizze Miste, a Capitale Differito con contro-assicurazione, a Vita Intera e a premio unico, Capitalizzazioni e dal 2007 su Piani Pensionistici Individuali (PIP) con la creazione di una gestione dedicata (Alleata Garantita).

⁸ Questi prodotti sono costituiti da una parte in Gestione Separata e una parte in Fondi (Unit Linked) ed hanno come obiettivo la performance del capitale, la gestione flessibile degli investimenti grazie al cambio di strategia in base all'andamento dei mercati finanziari. Assicurano un giusto compromesso tra la stabilità offerta dalla Gestione e la ricerca di maggior performance legata all'andamento dei mercati finanziari.

In generale, la Compagnia modella tutti i rischi di sottoscrizione Vita, ad eccezione del rischio *longevity*, non valutato perché ritenuto non materiale.

L'ammontare del requisito per i rischi di sottoscrizione Vita della Compagnia al 31.12.2019 è pari a 352.986 migliaia di euro, in calo rispetto al 31.12.2018 (433.178 migliaia di euro), principalmente a causa dell'andamento del rischio *lapse*.

Inoltre, tenendo in considerazione esclusivamente i rischi di sottoscrizione Vita, a livello complessivo a fine 2019 i principali rischi per la Compagnia sono i rischi *lapse*, *expense* e *mortality*.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

I rischi di sottoscrizione Vita vengono misurati mediante un approccio quantitativo, basato sulla metodologia del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

La misurazione del rischio è il risultato di un processo composto da due step principali:

- *Risk calibration*, che ha l'obiettivo di derivare le distribuzioni dei *life underwriting risk factors* e di conseguenza lo stress da applicare alle ipotesi sottoscrittive best estimate;
- *Loss modelling*, che ha l'obiettivo di misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Per i rischi di *mortality* e *longevity*, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di mortalità degli assicurati.

Per i rischi di *morbidity* e *disability*, l'incertezza relativa alla popolazione assicurata e il suo impatto nella Compagnia è misurato applicando gli stress ai tassi di morbidità, invalidità temporanea e permanente degli assicurati.

Nel caso del rischio *lapse*, il processo di misurazione del rischio ha l'obiettivo di misurare l'incertezza nel comportamento degli assicurati in relazione alle opzioni contrattuali o legali previste dal contratto sottoscritto.

Il rischio *expense* è misurato attraverso l'applicazione degli stress all'inflazione che la Compagnia si aspetta di sostenere ad incremento delle attuali spese di gestione del portafoglio assicurato.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business, come prescritto dalla Direttiva Solvency II.

Non ci sono stati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

MITIGAZIONE DI RISCHIO

Le principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di *pricing e design* e la selezione ex-ante dei rischi durante la fase di sottoscrizione. In aggiunta, in particolare per le coperture caso morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

Design di prodotto

Il *design* e *pricing* di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche e tecniche sottostanti la sua tariffazione in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente potenziali effetti avversi.

Nel *pricing* dei nuovi prodotti vengono introdotti dei criteri di prudenzialità, allo scopo di mitigare, per esempio, il *lapse risk*, legato alla cessazione volontaria del contratto da parte del contraente del contratto.

Considerando i portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, le tavole di mortalità utilizzate nella determinazione del prezzo di tariffa includono margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e l'esperienza della Compagnia stessa.

Infine, il processo include il monitoraggio periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita.

Processo di sottoscrizione

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo standard per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di *moral hazard*. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, moduli e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnia rispetto alle politiche assuntive è legata alla sua struttura e al suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

La Società monitora periodicamente le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di escalation proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengono intraprese rapidamente.

Trattati di riassicurazione

La funzione di riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF di Gruppo, ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e quando giustificato da specifiche ragioni aziendali, la Compagnia può anche trattare con un'altra compagnia di riassicurazione. Anche in questo caso, la Compagnia si basa sulle linee guida di cui sopra, che indicano anche quali siano le operazioni di riassicurazione ammissibili, la relativa cessione massima consentita e la selezione delle controparti sulla base della loro forza finanziaria.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della funzione attuariale, in conformità con la Direttiva Solvency II, le politiche e le linee guida di Gruppo. Nella pianificazione strategica non sono previsti cambi nelle strategie di mitigazioni dei rischi; in particolare, non vi sono modifiche sostanziali alla struttura delle cessioni in riassicurazione rispetto all'esercizio in corso stante anche il medesimo profilo di rischio del portafoglio.

Anche per quanto riguarda il ricorso alla riassicurazione facoltativa, non sono previste sostanziali modifiche.

C.2. RISCHI FINANZIARI

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verifichino eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento al sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi Finanziari ai quali è esposta la Compagnia sono:

- **Rischio azionario** (di seguito *equity*): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- **Rischio di volatilità azionaria** (di seguito *equity volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari.
- **Rischio di tassi di interesse** (di seguito *interest rate*): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- **Rischio di concentrazione** (di seguito *concentration*): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- **Rischio valute** (di seguito *currency*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi o passivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio di volatilità dei tassi di interesse** (di seguito *interest rate volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse.
- **Rischio immobiliare** (di seguito *property*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali business assicurativi in cui la Compagnia è attiva:

- **Vita con garanzie di rendimento:** la Compagnia assume un considerevole rischio Finanziario nel garantire agli assicurati un rendimento minimo relativo al capitale accumulato. Se durante il periodo contrattuale il rendimento generato dagli investimenti finanziari è più basso del rendimento garantito contrattualmente, la Compagnia dovrà avvalersi di fondi propri per onorare i suoi impegni. Inoltre, indipendentemente dalle condizioni di mercato, la Compagnia deve assicurare che il valore degli investimenti finanziari posti a sostegno dei contratti assicurativi copra adeguatamente i suoi impegni.
- **Vita, prodotti Unit-Linked:** nel caso dei prodotti Unit-Linked, la Compagnia tipicamente investe i premi raccolti in strumenti finanziari. Il rischio Finanziario dovuto alla fluttuazione del valore degli *asset* a copertura delle polizze rimane essenzialmente in capo agli assicurati e in via residuale è sopportato dalla Compagnia (ad es. *fee income* e garanzie accessorie).

L'ammontare del requisito per i rischi finanziari della Compagnia al 31.12.2019 è pari a 2.099.868 migliaia di euro, in aumento del 10% rispetto al 31.12.2018 (1.902.971 migliaia di euro); l'incremento è guidato principalmente dall'aumento delle esposizioni azionarie. Inoltre, in termini di assorbimento di capitale, nel 2019 la Compagnia risente maggiormente del rischio *interest rate* seguito da *equity* e *property*.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'*equity risk* è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati.
- Il modulo *equity volatility risk* modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati.
- Il modulo *interest rate risk* modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- Il modulo *concentration risk* valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- Il modulo *currency risk* modella plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- Il modulo *interest rate volatility risk* modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse.
- Il modulo *property risk* modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività sui principali fattori di rischio, come ad esempio la variazione del tasso di interesse di +/-50 punti base, la riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie o di quelle immobiliari.

Di seguito si riporta l'effetto sulla posizione di solvibilità della compagnia:

- +20 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -12 punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -5 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- -19 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7

C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e l'*Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "principio della persona prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La Compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli Investimenti, di Finanza e Tesoreria, Attuariale e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM & SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Private Debt, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation* approvata.
- l'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di Credito.

I rischi di Credito includono:

- rischio di ampliamento dello spread (di seguito credit spread widening): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- rischio di default: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all’incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come credit default risk), il rischio di default che nasce dall’inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate counterparty default risk).

L’ammontare del requisito per i rischi di credito al 31.12.2019 è pari a 990.568 migliaia di euro, in aumento del 17% rispetto al 31.12.2018, pari a 849.641 migliaia di euro; l’aumento è legato principalmente all’aumento di valore di mercato dei titoli soggetti a tale rischio. Inoltre, in termini di assorbimento di capitale, a fine 2019 la Compagnia risente principalmente del rischio *spread widening*.

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l’attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all’articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L’attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicato indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del credit spread widening risk modella il movimento aleatorio del livello di credit spread per le esposizioni obbligazionarie di diversi rating, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo default risk modella l’impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell’emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un’analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto per i rischi finanziari, anche i rischi di credito hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività sui principali fattori di rischio di credito, come l’aumento dello spread sui titoli governativi (+100 punti base) o sui titoli corporate (+50 punti base).

Di seguito si riporta l’effetto sulla posizione di solvibilità della compagnia:

- -33 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli governativi di 100 punti base;
- +13 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli corporate di 50 punti base.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7

C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte,

rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta a flussi di liquidità in uscita relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito il Company Liquidity Ratio che viene utilizzato per monitorare regolarmente la situazione di liquidità al fine di misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Il Company Liquidity Ratio, definito come il rapporto tra i flussi di cassa attesi su un orizzonte temporale di 12 mesi e il portafoglio di attività liquide e vendibili all'inizio del periodo, è calcolato sia secondo il cosiddetto "base scenario" che sulla base di "stress scenarios", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita e il prezzo di mercato degli attivi sono ricalcolati per tenere conto di circostanze estreme, ma comunque plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati suggeriti dalla Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a fine 2019 con proiezione per il 2020, mostrano che il rischio di Liquidità della Compagnia rientra all'interno della soglie previste.

C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2019 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente

e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara governance per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di Strategic Asset Allocation deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di duration e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 260 paragrafo 2 degli Atti Delegati, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Per Alleanza Assicurazioni l'EPIFP al 31 Dicembre 2019 è stato valutato utilizzando l'approccio semplificato previsto dalla metodologia di Capogruppo ed è risultato pari a 3.826.289 migliaia di euro.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. In questo contesto, il rischio operativo include il rischio di *compliance* ed il *financial reporting risk* ed esclude il rischio strategico e reputazionale.

I rischi operativi a cui la Compagnia è esposta vengono identificati e classificati, declinando la Mappa dei Rischi del Gruppo Generali, nelle seguenti sette categorie:

- Frode interna: eventi derivanti da atti intenzionali compiuti illegalmente da uno o più dipendenti o agenti direttamente o tramite terzi, al fine di ottenere un profitto per se stessi o per gli altri.
- Frode esterna: eventi derivanti da atti di frode, furto o appropriazione indebita, che coinvolgono solo soggetti esterni con l'intenzione di violare / aggirare la legge, le politiche interne e i regolamenti, per ottenere un profitto personale.
- Rapporti di impiego: eventi derivanti da atti / omissioni, intenzionali o non intenzionali, incoerenti con le leggi applicabili in materia di lavoro, salute e sicurezza e da rivendicazioni relative a lesioni personali o atti di discriminazione di cui la Compagnia è responsabile.
- Clienti e prodotti: eventi derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti o connesse alle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.

- Danni a beni materiali: eventi derivanti da catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici e altri eventi esogeni per i quali la Compagnia non è responsabile.
- Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: eventi dovuti a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi; interruzioni e / o guasti causati da attacchi fraudolenti o disastri naturali sono esclusi.
- Esecuzione e gestione dei processi: eventi dovuti a carenze nel disegno, perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché da relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero esogeni, relativi a fattori ambientali esterni, come ad esempio l'evoluzione del contesto normativo.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. In tal senso il *framework* di gestione dei rischi operativi mira a ridurre le perdite operative e le altre conseguenze indirette, tra cui i danni alla reputazione e le perdite di business.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è attualmente effettuato sulla base della Formula Standard ma sono in corso le attività finalizzate alla richiesta di autorizzazione verso l'Autorità di Vigilanza di estensione del Modello Interno ai rischi operativi.

Il requisito di capitale per il rischio operativo al 31.12.19 è pari a 187.190 migliaia di euro (169.423 migliaia di euro al 31.12.18). Non vi sono state variazioni significative rispetto all'esercizio precedente.

La Compagnia, con il supporto della Funzione *Risk Management*, è impegnata nel promuovere una cultura del rischio all'interno delle singole aree aziendali anche attraverso analisi quali-quantitative dei rischi operativi, sia in ottica retrospettiva che prospettica, permettendo così all'Alta Direzione e ai responsabili delle strutture operative di valutare inoltre l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi. In particolare:

- L'analisi retrospettiva si concretizza nel processo sistematico (c.d. Loss Data Collection) di segnalazione, raccolta ed analisi degli eventi di rischio operativo che hanno prodotto perdite economiche. Il processo prevede inoltre l'analisi di basi dati esterne, relative alle perdite osservate da altri operatori del mercato, attraverso il consorzio Operational Risk data eXchange, un'associazione globale formata da professionisti del rischio operativo a cui partecipano le principali istituzioni bancarie e assicurative.
- Le analisi prospettiche (c.d. Overall Risk Assessment, Scenario Analysis) prevedono una serie di valutazioni da parte dei responsabili delle strutture operative (Risk Owner) volte ad identificare le specifiche tipologie di rischi operativi nelle proprie aree aziendali, valutare il loro possibile impatto, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere. Le analisi vengono effettuate tramite workshop organizzati dalla Funzione Risk Management cui partecipano i Risk Owner ed altre figure che posseggono conoscenze approfondite del rischio (c.d. Subject Matter Experts).

I processi valutativi relativi all'ultimo esercizio evidenziano come categorie più rilevanti per la Compagnia:

- Frode esterna, in particolare per il cyber risk, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di cyber crime e della crescente digitalizzazione;
- Clienti e prodotti, in particolare per l'evoluzione del contesto regolamentare (e.g. IDD, GDPR);
- Gestione ed esecuzione dei processi, in cui rientrano in particolare il rischio fiscale e potenziali disfunzioni nella gestione del portafoglio e con la rete distributiva.

C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Ai *Risk Owner* è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle Direttive sul Sistema di Governance, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigare il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi Tutela Rischi, di *Business Continuity Management*, di *IT Risk & Security*, di *Anti Financial Crime* e del Dirigente Preposto.

Tra le iniziative specifiche per i rischi che presentano una maggiore esposizione si segnalano: il *Cyber Security Transformation Program*, che mira a migliorare il sistema di controllo informatico, attraverso un piano di implementazione pluriennale, acquisendo nuove capacità e competenze, monitorando le minacce informatiche emergenti, adottando nuove tecnologie di prevenzione e attivando iniziative di business; il progetto di rafforzamento del *framework* sulla protezione dei dati, che ha portato all'approvazione di un Modello Organizzativo della Privacy, normativa interna emanata per garantire la corretta applicazione delle nuove disposizioni normative.

Le attività di gestione del rischio Operativo sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dalla evoluzione delle relative prassi di mercato.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business.
- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite derivanti da un deterioramento o da una percezione negativa della reputazione della Compagnia o del Gruppo da parte dei propri clienti, controparti, azionisti e Autorità di Vigilanza. Tale definizione include un ampio insieme di stakeholder tra cui dipendenti, agenti/distributori, partner commerciali, mercato finanziario e in generale la comunità. Ai fini della definizione del processo di gestione del rischio reputazionale, si opera una distinzione tra rischi reputazionali diretti, ovvero quelli generati dalle operazioni di business della Compagnia, in particolare investimenti e sottoscrizione, e rischi reputazionali indiretti, ovvero quelli derivanti da altri rischi, principalmente rischio operativo e strategico.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (*sensitivity*). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti *sensitivity*:

Sensitivity	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	6%	-3%	20 p.p.
Interest Rate DW -50 bps	-7%	-2%	-12 p.p.
Equity DW -25%	-9%	-7%	-5 p.p.
Property DW -25%	-6%	2%	-19 p.p.
Spread Corporate +50 bps	2%	-3%	13 p.p.
Spread BTP +100 bps	-10%	4%	-33 p.p.

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sugli Own Funds, sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta un aumento dei Fondi Propri ed una riduzione del SCR; complessivamente si registra un miglioramento della posizione di solvibilità della compagnia per 20 p.p.;
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un calo dei Fondi Propri e SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia si riduce di 12 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una simultanea riduzione di Own Funds ed SCR, dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie e del rischio con un conseguente calo del Solvency Ratio di 5 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari. Il SCR cresce leggermente. Nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 19 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un leggero incremento dei Fondi Propri poiché la riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate è compensata dall'aumento del Volatility Adjustment. Il SCR, invece, si riduce, coerentemente con la riduzione del valore di mercato dei Corporate Bond. L'impatto complessivo è della sensitivity è un aumento di 13 p.p. di Solvency Ratio.
- Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta una riduzione dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei BTP ed un aumento del SCR. L'effetto complessivo sul Solvency Ratio è di una diminuzione di 33p.p..

D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (“valore equo”).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2018 e quelli di *Solvency II*, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale *Solvency II*, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ' E DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvibilità II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. – L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività, ovvero i valori reali che tali attivi e passivi hanno sul mercato alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione dei valori equo (*fair value*) delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tale approccio, le attività e le passività sono valutate come segue:

- i. le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi, è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche, come previsto all'art. 75 della Direttiva, facendo riferimento ai principi contabili internazionali IFRS, che per raggiungere questo obiettivo procedono a far prevalere la "sostanza alla forma".

Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

L'obiettivo della misurazione al valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe nel suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'uso di input osservabili e rilevanti sul mercato, con livello di gerarchia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o la passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti a un operatore di mercato alla data di valutazione, senza regolamento, annullamento o cancellazione dello strumento a tale data.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercati attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili.

Le tre tecniche di valutazione di riferimento sono state:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso delle attività sulle passività.

(in migliaia di euro)	Valore Solvibilità II al 31.12.2019	Valori di Bilancio al 31.12.2019
Attività non tecniche	41.789.001	39.039.063
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	30.706.003	32.481.307
Passività non tecniche	5.269.111	3.330.837
Eccedenza delle attività sulle passività	5.813.887	3.226.919

D.1. ATTIVITA'

D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ'

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni e i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- attività immateriali e avviamento;
- partecipazioni;
- prestiti su polizza.

AVVIAMENTO E ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Anche le attività immateriali sono state iscritte ad un valore nullo nel bilancio a fini di solvibilità, in quanto è possibile iscrivere un valore diverso esclusivamente qualora possa essere dimostrato che l'attività possa essere venduta separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da altri costi pluriennali per progetti di Gruppo nell'area informatica e contabile, a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

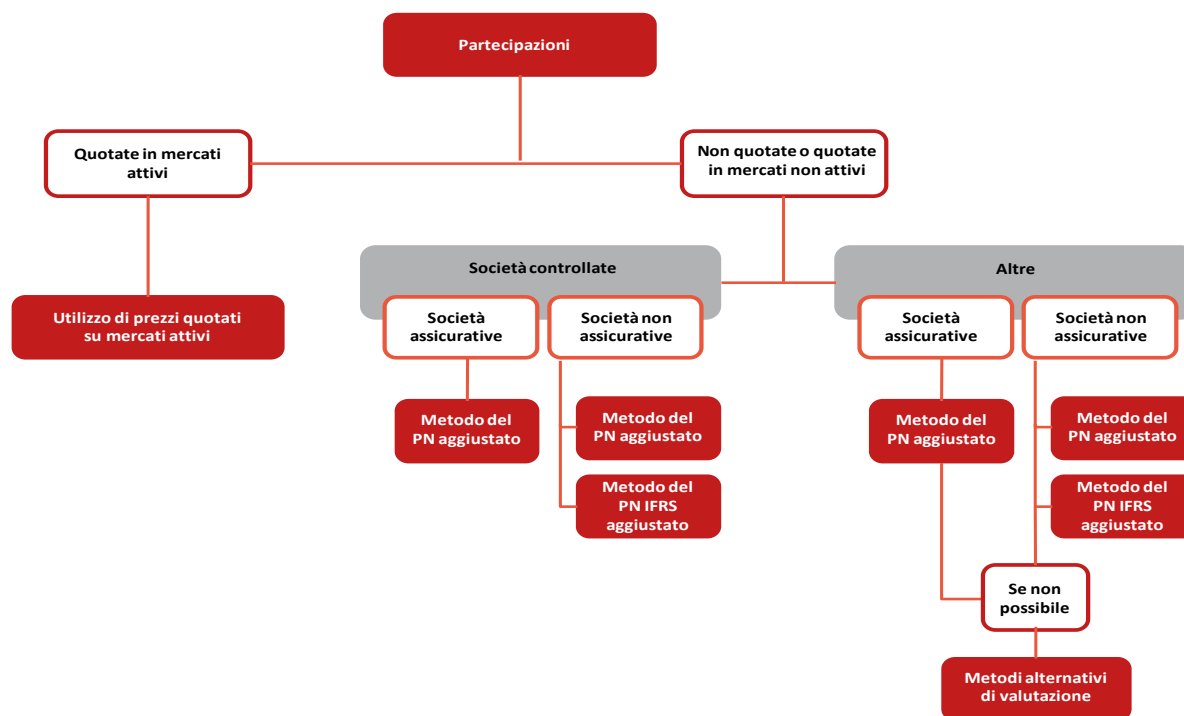
Per Alleanza Assicurazioni, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito del processo di *Market Value Balance Sheet* di Gruppo, al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

Valutazione delle imprese partecipate

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dalla Compagnia e dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- In caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata.
- Per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva.
- Per le partecipate che non sono società assicurativa o riassicurativa, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva. L'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, anziché del metodo del patrimonio netto aggiustato, viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency II.
- Nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate tecniche alternative. La Compagnia non detiene tale tipologia di investimento.

PRESTITI SU POLIZZA

I Prestiti su polizza secondo quanto previsto dalla Solvency II, sono stati valutati al valore di mercato che è stato calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri generati da questa tipologia di attivo.

D.1.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITÀ' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVITÀ'

Si presenta una tabella riepilogativa con il confronto tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità e la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione per classe di attività sostanziale.

(in migliaia di euro)	Valore Solvibilità II	Valore del Bilancio di Esercizio
Avviamento		1.405.118
Spese di acquisizione differite		0
Attività immateriali		32.550
Attività fiscali differite	5.979	120.593
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	115.260	5.660
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	36.124.986	32.043.480
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	0	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	1.396.036	1.413.877
Strumenti di capitale	1.972.333	1.660.098
<i>Strumenti di capitale - Quotati</i>	<i>1.327.484</i>	<i>1.210.018</i>
<i>Strumenti di capitale - Non quotati</i>	<i>644.849</i>	<i>450.080</i>
Obbligazioni	23.922.774	20.629.980
<i>Titoli di Stato</i>	<i>17.439.367</i>	
<i>Obbligazioni societarie</i>	<i>5.709.918</i>	
<i>Obbligazioni strutturate</i>	<i>715.802</i>	
<i>Titoli garantiti</i>	<i>57.687</i>	
Organismi di investimento collettivo	8.824.989	8.334.045
Derivati	8.854	5.481
Depositi diversi da equivalenti a contante	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	3.208.076	3.208.076
Mutui ipotecari e prestiti	1.260.328	1.148.619
Prestiti su polizze	1.115.328	1.003.619
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	0	0
Altri mutui ipotecari e prestiti	145.000	145.000
Importi recuperabili da riassicurazione da:	3.024.633	2.737.191
Non vita e malattia simile a non vita	376	406
<i>Non vita esclusa malattia</i>	<i>376</i>	<i>406</i>
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	3.024.257	2.736.785
<i>Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote</i>	<i>3.024.257</i>	<i>2.736.785</i>
Crediti assicurativi e verso intermediari	124.565	124.565
Crediti riassicurativi	63	63
Crediti (commerciali, non assicurativi)	511.176	511.176
Contante ed equivalenti a contante	300.442	300.442
Tutte le altre attività non indicate altrove	138.126	138.722
Totale delle attività	44.813.634	41.776.255

La differenza complessiva di valore sulle attività è pari a 3.037.379 migliaia.

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze nei criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

ATTIVI IMMATERIALI

L'avviamento, originato dall'operazione di riorganizzazione del Gruppo in Italia, è ammortizzato, nel bilancio d'esercizio, in un periodo di riferimento di venti anni a decorrere dall'esercizio in cui si sono manifestate le operazioni che l'hanno originato, ai sensi dell'art. 12, comma 2 del D.lgs. n. 139/2015.

I costi di sviluppo sono ammortizzati in base alla loro residua possibilità di utilizzo.

Gli altri oneri pluriennali sono ammortizzati in un periodo massimo di cinque esercizi.

Nel bilancio di solvibilità tali valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1 e cioè pari a 0, generando una differenza rispetto al Bilancio d'esercizio di 1.437.667 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia effettua la compensazione tra l'ammontare di attività e passività fiscali differite all'interno della singola gestione Vita e della singola gestione Danni, generando una differenza di 114.614 migliaia in confronto al bilancio d'esercizio.

IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

Nel bilancio d'esercizio in tale voce sono riportate le attrezzature di proprietà della compagnia, valorizzate al costo storico al netto del fondo ammortamento.

Nel bilancio di solvibilità, ai valori sopra riportati, la compagnia ha aggiunto anche il fair value del diritto d'uso relativo agli affitti passivi ed ai canoni di locazione auto, determinato dall'attualizzazione dei flussi futuri di cassa in linea con IFRS16.

QUOTE DETENUTE IN IMPRESE PARTECIPATE

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

Il minor valore delle partecipazioni, per 17.841 migliaia è principalmente attribuibile alla valutazione al fair value.

Per un confronto a termini omogenei, i fondi immobiliari di Gruppo sono stati riclassificati in tale voce per 1.244.317 migliaia nella visione del bilancio d'esercizio.

PORTAFOGLIO TITOLI (STRUMENTI DI CAPITALE, OBBLIGAZIONI, FONDI DI INVESTIMENTO COLLETTIVI)

Nel bilancio d'esercizio, i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al fair value.

La differenza di valutazione ha portato nel bilancio di solvibilità un maggior valore dei titoli obbligazionari per 3.292.794 migliaia e un maggior valore dei fondi comuni di investimento per 490.944 migliaia.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Nel bilancio d'esercizio i criteri di valutazione degli strumenti finanziari derivati si differenziano in base alle finalità con cui viene posta in essere l'operazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 37-ter comma 3 lettera a) del CAP.

Sono definite "di riduzione del rischio di investimento" quelle effettuate al fine di proteggere la Compagnia dai rischi finanziari connessi al valore di singole attività o passività, gruppi di attività o passività o operazioni e flussi di cassa futuri. In tal caso, gli strumenti finanziari derivati sono valutati secondo il "principio di coerenza valutativa". In particolare, vengono imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti plusvalenze o minusvalenze connesse al sottostante dello strumento finanziario derivato; coerentemente a stato patrimoniale vengono registrate le relative contropartite di tali plusvalenze o minusvalenze.

Qualora un'operazione sia finalizzata alla gestione efficace del portafoglio, ovvero sia effettuata allo scopo di raggiungere prefissati obiettivi di investimento in modo più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti e senza generare un incremento significativo del rischio di investimento nell'ambito di un'equilibrata e prudente gestione del portafoglio, lo strumento finanziario derivato viene valutato al minor valore tra il costo e il valore di mercato; quindi, nel caso il fair value del derivato risulti negativo, l'impatto viene registrato a conto economico con contestuale contropartita a stato patrimoniale, mentre in caso di fair value positivo nessun componente reddituale positivo viene iscritto.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al fair value.

In particolare, sulle operazioni in strumenti finanziari derivati si registra un incremento di valore positivo netto per 3.373 migliaia.

PRESTITI SU POLIZZA

Nel bilancio d'esercizio i prestiti su polizza sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità il maggior valore dei prestiti su polizza per 111.709 migliaia è dovuto alla valutazione coerente con i criteri previsti da Solvency II.

ALTRE ATTIVITÀ

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente ai mutui e prestiti, ai crediti di assicurazione e riassicurazione, agli altri crediti, ai depositi di contante ed equivalenti, nonché ad attività su imposte relative a riserve matematiche.

Nel bilancio d'esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità l'importo iscritto è pressoché il medesimo, tenuto conto delle variazioni non significative del fair value a fronte di scadenze generalmente ravvicinate nel tempo.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche vita al 31 dicembre 2019 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions – d'ora in poi TP), suddiviso nelle sue principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – d'ora in poi BEL), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance – d'ora in poi RR) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment o CDA), e il margine di rischio (Risk Margin o RM) per le principali categorie di business.

Riserve tecniche vita Solvency 2

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018
Best estimate of liabilities – lordo riass	33.320.119	28.607.831
Risk margin	373.591	370.006
Technical provisions – lordo riass	33.693.710	28.977.837
Reinsurance recoverables	3.024.257	3.333.986
Technical provisions – netto riass	30.669.453	25.643.851

Rispetto all'anno scorso le TP sono aumentate di 5.025.602 migliaia di euro. Le principali cause di variazione sono:

- riduzione legata ai cambi di ipotesi operative per 29.680 migliaia di euro, con conseguente beneficio sugli utili futuri del portafoglio collegato.
- aumento legato alle varianze di tipo economico per 3.374.671 migliaia di euro con conseguente diminuzione di utili futuri del portafoglio collegato.
- altri effetti che portano ad un aumento delle TP lordo riassicurazione (aumento di 1.240.017 migliaia di Euro, principalmente legato al contributo della nuova produzione) e ad una diminuzione dei RR (riduzione di 440.593 migliaia di euro principalmente legata al run-off del portafoglio in essere).

Riserve tecniche vita Solvency II al 31/12/2019

(in migliaia di euro)	BEL lordo riass.	Risk margin	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	31.319.125	315.071	31.634.196
Contratti collegati a un indice e collegati a quote	2.000.994	58.520	2.059.514
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0	0
Totale	33.320.119	373.591	33.693.710

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando la probabilità del loro verificarsi ed il valore temporale del denaro calcolato sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2019.

Il metodo utilizzato per derivare le BEL si basa su un approccio diretto, che prevede la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi generati dai contratti presenti in portafoglio valutati su una base *market-consistent* in corrispondenza di differenti scenari stocastici. L'utilizzo degli scenari stocastici riflette la tipologia di portafoglio ed i rischi ad esso inerenti, ed in particolare l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le BEL al lordo della riassicurazione di Alleanza Assicurazioni ammontano complessivamente a 33.320.119 migliaia di Euro. Inoltre:

- Alleanza Assicurazioni ha solo lavoro diretto.
- La maggior parte del portafoglio vita viene classificato dalla Compagnia nella categoria “Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)”. Per i prodotti ibridi, solo le riserve afferenti al ramo I sono state classificate all’interno di questa categoria mentre la parte di ramo III è stata catalogata tra i contratti collegati a indici e quote. All’interno della LoB “Insurance with profit participation” la componente legata a prodotti ibridi/multiramo è circa l’8,2% delle BEL totali al lordo della riassicurazione, la restante parte è composta da prodotti tradizionali la cui garanzia media è pari a 1,81%.
- Il peso del business unit linked, con e senza garanzie, corrisponde al 6,0% delle BEL totali al lordo della riassicurazione. In tale categoria sono incluse anche le componenti di ramo III dei prodotti ibridi/multiramo.

Per quanto riguarda gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione, la Compagnia opera in cessione e ha in essere tre trattati:

1. Trattato in quota ed in eccedente: è un contratto in run off attivo con Swiss Re, la cessione riguarda le tariffe in forma mista o temporanea con presenza di dread disease.
2. Trattato in eccedente a premio di rischio: è l’unico contratto attualmente aperto alle nuove assunzioni ed è attivo con Assicurazioni Generali, la cessione riguarda le tariffe (non incluse negli altri trattati) con capitali sotto rischio oltre i 250.000 Euro.
3. Trattato in quota: è un contratto in run off ed è attivo con Assicurazioni Generali. E’ un trattato di cessione in quota a premio commerciale e afferisce a polizze con decorrenza antecedente il 2006.

Data la limitata materialità, i trattati di cui ai punti 1 e 2 non sono stati modellati all’interno della piattaforma attuariale e nessuna posta è stata calcolata nell’ambito dei RR. Il trattato al punto 3 è stato modellato all’interno del motore di calcolo e tutti i flussi di cassa derivanti da esso sono stati colti puntualmente, nel rispetto dei parametri tecnici delle polizze a perimetro del trattato.

Nella determinazione dei RR vengono replicate le metodologie di calcolo seguite per il lavoro lordo (“approccio diretto”): al risultato ottenuto viene quindi dedotto l’aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (CDA), che a fine 2019 risulta pari a 20,9 migliaia. L’ammontare complessivo dei RR ammonta a 3.024.257 migliaia e si riferisce principalmente alla categoria “Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)”.

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell’esercizio 2019 emerge che le riserve tecniche civilistiche vita di Alleanza Assicurazioni al 31 dicembre 2019 (35.185.191 migliaia) risultano essere maggiori per 1.491.481 migliaia delle corrispondenti TP (33.693.710 migliaia).

Riserve civilistiche e riserve tecniche Solvency 2 al 31/12/2019

(in migliaia di euro)	Riserve civilistiche	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	31.884.132	31.634.196
Contratti collegati a un indice e collegati a quote	3.301.058	2.059.514
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0
Total	35.185.191	33.693.710

Vengono di seguito descritte le principali differenze di approccio nel calcolo delle TP rispetto alle riserve civilistiche.

FLUSSI DI CASSA

Nell’approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono:

- Premi: nelle riserve civilistiche vengono considerati i premi di inventario mentre in Solvency II vengono considerati i premi di tariffa.
- Prestazioni: per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall’esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve civilistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di primo ordine). Inoltre l’ammontare delle prestazioni future nel contesto Solvency II tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.
- Opzioni contrattuali: le riserve civilistiche non considerano l’esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla nuova normativa che valuta invece l’impatto che l’esercizio di tali opzioni ha sulla valutazione.

- Le opzioni contrattuali modellate per la valutazione di YE19 da Alleanza Assicurazioni sono state il riscatto, l'interruzione del pagamento dei premi, i versamenti aggiuntivi a condizioni predefinite e l'opzione di conversione in capitale per i prodotti pensionistici (possibilità al termine della fase di accumulo di ricevere parte della prestazione accumulata come capitale, anziché come rendita).
- Spese: per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio Solvency II vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale e, diversamente dall'approccio civilistico, nei costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti, anche tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche.

Ipotesi Operative

Le ipotesi operative considerate per la valutazione delle BEL riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio, mortalità, longevità, morbilità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, riduzioni, etc.).

Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un panel di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. Nell'approccio civilistico vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, come accennato, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi di sensitività sui fattori operativi: si segnala che la variabilità delle TP risulta poco elevata.

Ipotesi Economiche

La normativa Solvency II prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto le curve di sconto dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dalla curva *interest rate swap* alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di Smith-Wilson);
- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi swap;
- aumento di 7 punti base per l'aggiustamento di volatilità (c.d. *volatility adjustment*) per scadenze fino al punto di ingresso dell'extrapolazione (20 anni).

Al contrario i principi civilistici non considerano nel calcolo delle riserve tassi di sconto legati alle condizioni di mercato, in quanto lo sconto avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle future misure di gestione (c.d. *management actions*), ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere unilateralmente in atto indipendentemente dal fatto che tale diritto emerga dal contratto, da un accordo legale o commerciale. Le *management actions* considerate ai fini della modellizzazione riflettono propriamente i criteri di gestione ordinaria di attivi e passivi della Compagnia (c.d. "*current practice*"), la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato. In particolare, le principali *management actions* attualmente presenti nel modello di Alleanza sono le seguenti:

- la gestione delle plus/minus valenze latenti e del rendimento obiettivo (c.d. *target return*);
- la gestione della composizione degli attivi (c.d. *asset mix*),
- la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato *volatility adjustment* non sono stati adottati altri elementi attinenti alle ipotesi economiche, previsti dalla normativa Solvency II (come ad esempio l'aggiustamento di congruità c.d. *matching adjustment*) o altre misure transitorie.

Si segnala che è stata effettuata un'analisi di sensitività senza l'applicazione del *volatility adjustment*: senza tale aggiustamento le TP al lordo della riassicurazione sarebbero di 179.444 migliaia di Euro più elevate.

METODO DI VALUTAZIONE DELLE POLIZZE CON PARTECIPAZIONE AGLI UTILI E GARANZIA FINANZIARIA

Per il business che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo "Montecarlo" basato su simulazioni *market-consistent risk-neutral*. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai

principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell'incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le realizzazioni testate.

Nella valutazione delle riserve di bilancio secondo l'approccio civilistico viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie attraverso un approccio prudenziale basato su un'analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

RISK MARGIN (RM)

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (*c.d. Risk Margin*) per la quantificazione dei rischi "*non-hedgeable*", ovvero non immunizzabili, quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi. Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il Risk Margin è calcolato seguendo un approccio basato sul costo del capitale, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall'immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi "*non-hedgeable*" per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

I rischi considerati sono indicati nella tabella che segue:

Rischi
Mortalità
Morbilità
Riscatto
Spese
Mortalità Catastrofale
Operativo

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa Solvency II, Risk Margin è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione. Il Risk Margin di Alleanza Assicurazioni al 31 dicembre 2019 risulta pari a 373.591 migliaia di Euro.

ALTRE DIFFERENZE DI VALORE

Un'ulteriore differenza che emerge tra i due approcci è che le riserve calcolate secondo l'approccio civilistico includono alcune riserve aggiuntive (ad esempio riserva aggiuntiva per rischio finanziario, riserva rischio base demografica e riserve spese future) che tengono conto con modalità prudenziali di elementi di incertezza relativi ai parametri di riserazione utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondente all'interno dell'approccio adottato per le riserve Solvency II, dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto.

D.2.2. RISERVE TECNICHE DANNI

A causa del ridotto livello di attività nel settore danni di Alleanza Assicurazioni, non sono stati modellati processi di determinazione delle riserve tecniche Danni di Solvency II. Tali riserve tecniche pertanto sono state poste pari alle riserve IFRS, per un ammontare di 36.926 migliaia di euro. I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del presente paragrafo.

D.3. ALTRE PASSIVITA'

D.3.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITA'

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche e la fiscalità differita passiva sono descritte, separatamente nella presente relazione.

Passività potenziali

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e allo IAS 37, paragrafo 10. In particolare, le passività potenziali includono quindi obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali o alla natura di tali passività potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile. Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel proprio bilancio di Solvency II.

Passività finanziarie

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie, di cui ai principi contabili internazionali, conformemente all'articolo 9 del Regolamento stesso per la loro rilevazione iniziale.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo, senza tener conto di variazioni nel merito di credito proprio della Compagnia.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie al fine di definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio mark to market (default approach): è basato sull'utilizzo di prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio mark to model: si tratta delle tecniche di valutazione basate su modelli che utilizzano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli che hanno quale fonte, per quanto più possibile, dati di mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- a) come la variazione di *fair value* non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- b) utilizzando di metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

Valutazione del merito creditizio della Compagnia

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato relativamente alla passività valutata risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile a variazioni del merito creditizio può essere stimata come segue:

- a) inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;

- b) successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- c) la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (*fair value*) diverse dalle variazioni derivanti da rischio di credito e tasso di interesse fissato quale *benchmark* non siano rilevanti e pertanto tale metodologia non risulta appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

La compagnia non ha passività finanziarie nel proprio Bilancio di Solvency II.

Benefici ai dipendenti

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITA' DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II e a tali fini, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate sulla base delle indicazioni contenute nei principi contabili internazionali IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione tra principi contabili nazionali, sulla base del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, e principi Solvency II, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati a fini fiscali e valori di bilancio. Pertanto, un

incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.
- Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:
- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite per la gestione Vita e per la Gestione Danni.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVITA'.

(in migliaia di euro)	Valore solvibilità II	Valore del Bilancio di Esercizio
Passività		
Passività potenziali		
Riserve diverse dalle riserve tecniche	35.163	35.162
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	23.084	21.133
Depositi dai riassicuratori	3.029.691	2.736.768
Passività fiscali differite	1.552.796	0
Derivati	27.742	36.796
Debiti verso enti creditizi	21	21
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	81.144	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	28.325	28.325
Debiti riassicurativi	52.611	52.611
Debiti (commerciali, non assicurativi)	401.079	381.970
Tutte le altre passività non segnalate altrove	37.455	38.051
Totale delle passività	5.269.111	3.330.837

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze nei criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

La differenza complessiva di valore sulle passività è pari a 1.938.274 migliaia.

DEPOSITI DI RIASSICURAZIONE

Nel Bilancio di esercizio 2019 i depositi di riassicurazione sono iscritti al valore di carico, nel bilancio di solvibilità sono iscritti al fair value. In particolare si registra un maggior valore dei depositi di riassicurazione per 292.922 migliaia.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE E PASSIVITÀ POTENZIALI

In merito ai criteri di rilevazione, si rimanda a quanto illustrato alla relativa sezione del paragrafo D.3.1.

Relativamente alle riserve diverse dalle riserve tecniche non vi sono differenze di rilevazione e si riferiscono interamente al fondo per rischi e oneri futuri.

DEBITI COMMERCIALI NON ASSICURATIVI E OBBLIGAZIONI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE.

Nel bilancio d'esercizio i debiti sono rilevati al loro valore nominale, mentre il TFR è definito in conformità alle disposizioni nazionali e al contratto di lavoro in vigore al 31 dicembre 2019; la passività relativa corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla fine dell'esercizio, al netto di eventuali acconti erogati.

Nel bilancio di solvibilità si applicano invece i criteri di valutazione indicati nella sezione D.3.1, con un maggior valore per il TFR di 1.951 migliaia e un maggior valore dei debiti per 19.109 migliaia a fronte degli altri benefici futuri dovuti ai dipendenti.

PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il loro valore netto ammonta a 1.546.817 migliaia.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse:

(in migliaia di euro)	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totale	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Fiscalità differita netta	-1.546.817	-11.329	-91.142	-1.436.254	-8.092
DAC & Attivi Immateriali	12.963	5.154	7.809	0	0
Investimenti (inclusi immobili ad uso proprio)	-1.165.825	-28.593	-108.566	-1.003.729	-24.937
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	-413.091	11.912	7.072	-432.075	0
Passività finanziarie	-1.201	-20	-100	-1.082	0
Altre poste	20.338	218	2.644	632	16.844

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Il confronto tra i criteri di valutazione e rilevazione del bilancio d'esercizio rispetto a quelli del bilancio di solvibilità è descritto nella relativa sezione dell'attivo, al paragrafo D.1.2, esponendo l'impatto netto.

DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI, PASSIVITÀ FINANZIARIE DIVERSE DA DEBITI VERSO ISTITUTI CREDITIZI E PASSIVITÀ SUBORDINATE

Nel bilancio di solvibilità, il maggior valore delle passività si riferisce sostanzialmente al fair value delle Lease Liabilities derivanti dagli affitti passivi e dai canoni di locazione auto al netto dei relativi costi già modellati nelle Bel.

Con riferimento alle altre poste e tenuto conto delle relative caratteristiche, la Compagnia ritiene che il valore nominale rappresenti un'approssimazione accettabile del *Fair Value*.

ALTRE PASSIVITÀ

Si tratta di una classe residuale di passività nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono ai debiti di assicurazione e riassicurazione, al conto di collegamento della gestione Vita con quella Danni, e agli incentivi riconosciuti agli intermediari.

Tali poste sono iscritte nel bilancio di esercizio 2019 al valore nominale, che rappresenta anche l'approssimazione del *Fair Value* ai fini di solvibilità.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare

E. Gestione del capitale

E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.02.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITA'

L'indice di solvibilità (Economic Solvency Ratio⁹ - ESR) di Alleanza Assicurazioni al 31 dicembre 2019 è pari a 243%, come di seguito rappresentato.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Fondi propri ammissibili	5.213.887	5.367.261	-153.374
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	2.150.033	1.924.914	225.119
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	3.063.854	3.442.347	-378.493
Indice di Solvibilità	243%	279%	-36 p.p.

La posizione di solvibilità della Compagnia si è ridotta rispetto al 2018.

I Fondi Propri ammissibili della Compagnia passano da 5.367.261 migliaia del 2018 a 5.213.887 migliaia al 31 dicembre 2019 registrando una riduzione pari a 153.374 migliaia (-3%). Tale movimentazione è dovuta principalmente ai seguenti fattori:

- approvazione della proposta di dividendo pari a 600.000 migliaia (a fronte di 306.000 migliaia del 2018, quindi con un aumento di 294.000 migliaia);
- incremento del patrimonio netto rettificato per 418.170 migliaia, legato principalmente al risultato del Bilancio Civilistico (utile netto imposte 2019 di 317.592 migliaia, a fronte di una perdita di 60.770 migliaia nel 2018, con un aumento di 378.362 migliaia) e alle variazioni economiche sugli Asset not backing;
- sostanziale stabilità del Valore Attuale degli Utili Futuri Vita lordo imposte, al netto della riassicurazione e del Risk Margin, che passa da 4.959.912 migliaia al 31 dicembre 2018 a 4.925.204 migliaia al 31 dicembre 2019 (-34.708 migliaia). La contenuta variazione è principalmente riconducibile all'impatto negativo della riduzione della curva di riferimento e del Volatility Adjustment, non completamente compensati dalla diminuzione dello spread sui corporate e sui BTP e dalla ripresa dell'equity, bilanciato dal positivo impatto congiunto della nuova produzione e del rilascio del portafoglio in essere;
- riduzione della fiscalità differita netta con un effetto positivo per 63.163 migliaia legato ai fenomeni sopra citati.

E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la governance dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a

- classificare e verificare i Fondi Propri
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine

⁹ L'Economic Solvency Ratio è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

- assicurare coerenza con la politica o con la dichiarazione relativa ai dividendi
- centralizzare capitale e cassa verso le Holding di Capogruppo

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 25 giugno 2019, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	5.813.887	5.673.261	140.626
Dividendi distribuibili	-600.000	-306.000	-294.000
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0	0
Totale fondi propri di base	5.213.887	5.367.261	-153.374
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	5.213.887	5.367.261	-153.374

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, determinati in ambito del modello interno parziale (*Partial Internal Model – PMI*); Alleanza Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della Direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili.

ECCEDEZZA DELLE ATTIVITÀ RISPETTO ALLE PASSIVITÀ

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto presente nel bilancio di esercizio della Compagnia al 31.12.2019 definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Riconciliazione tra patrimonio netto e eccedenza delle attività (dati in migliaia di euro)

Voce	Sottovoce	Segno	YE 2019
Patrimonio netto		+	3.226.919
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	1.437.667
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	4.311.271
	Terreni e fabbricati	+	-
	Partecipazioni	-	17.841
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	312.236
	Obbligazioni	+	3.292.794
	Quote di fondi comuni di investimento	+	490.944
	Finanziamenti	+	111.709
	Altri elementi dell'attivo	+	121.429
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	1.775.304
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	394.530
	Depositi ricevuti da riassicuratori	-	292.922
	Debiti e altre passività	-	101.608
Variazione nella fiscalità differita netta		-	1.667.410
Eccedenza delle attività sulle passività		+	5.813.887
Dividendi		-	600.000
Fondi Propri di base		+	5.213.887

Le principali variazioni che determinano la differenza di 2.586.968 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano da:

- maggior valore degli investimenti per 4.311.270 migliaia di euro, per effetto della valutazione mark to market;
- minor valore delle riserve tecniche¹⁰ nette secondo i criteri Solvency II per 1.775.304 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D2);
- eliminazione degli attivi immateriali per -1.437.667 migliaia;
- calcolo della fiscalità differita netta sulla differenza temporanea tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 1.667.410 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.3).

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva i Fondi propri, pari a 5.213.887 migliaia, sono costituiti dalla somma dei Fondi Propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, in quanto la Compagnia non ha elementi patrimoniali classificati quali Fondi Propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva al netto dei dividendi.

¹⁰ Riserve Solvency II quando non specificato diversamente.

Composizione dei fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	210.000	210.000	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	2.597.974	2.970.221	-372.247
Riserva di Riconciliazione	2.405.913	2.187.041	218.873
Passività subordinate	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	5.213.887	5.367.261	-153.374
Fondi Propri Accessori	0	0	0
Totale Fondi Propri Ammissibili	5.213.887	5.367.261	-153.374

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	5.813.887	5.673.261	140.626
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	-600.000	-306.000	-294.000
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale e riserva sovrapprezzo di emissione)	-2.807.974	-3.180.220	372.246
Riserva di Riconciliazione	2.405.913	2.187.041	218.872

FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Livello 1 illimitato	5.213.887	5.367.261	-153.374
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	0	0	0
Livello 3	0	0	0
Totale	5.213.887	5.367.261	-153.374

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2019

(in migliaia di euro)	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	210.000	210.000			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	2.597.974	2.597.974			
Riserve di riconciliazione	2.405.913	2.405.913			
Passività subordinate					
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	5.213.887	5.213.887			

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2018

(in migliaia di euro)	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	210.000	210.000			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	2.970.221	2.970.221			
Riserve di riconciliazione	2.187.041	2.187.041			
Passività subordinate					
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	5.367.261	5.367.261			

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata come Fondi Propri di livello 1 illimitato in quanto si tratta di elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione, interamente classificati come livello 1 per un importo pari a 2.807.974 migliaia, posseggono le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della Compagnia, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

Le componenti principali della riserva di riconciliazione, pari a 2.405.913 migliaia (al netto degli effetti delle imposte) sono le seguenti:

- il Valore Attuale dei Profitti Futuri dei rami di attività Vita pari a 4.925.204, al netto della riassicurazione e del Risk Margin, di cui 3.826.289 migliaia relativi a utili attesi da premi futuri;
- l'azzeramento degli attivi immateriali, nello specifico avviamento, attività immateriali e spese di acquisizione differite, per un valore di 1.437.667 migliaia di euro.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2 così come definiti e classificati dagli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi Propri di base di livello 3 così come definiti e classificati dagli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha apportato deduzioni ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI (in migliaia di euro)

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (ART. 82 del Regolamento delegato, paragrafo 1).

Livello	31/12/2019			31/12/2018			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	5.213.887	2.150.033	243%	5.367.261	1.924.914	279%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	2.150.033	0	0	1.924.914	0	
Livello 3	0	2.150.033	0	0	1.924.914	0	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e 3	0	2.150.033	0	0	1.924.914	0	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	5.213.887	2.150.033	243%	5.367.261	1.924.914	279%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2019 risultano ammissibili, come nel 2018, in quanto i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità.

FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL MINIMO CAPITALE RICHIESTO

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2019 risultano totalmente ammissibili, come nel 2018.

Fondi Propri Ammissibili a copertura dell'MCR (in migliaia di euro)

Livello	31/12/2019			31/12/2018			Ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	5.213.887	957.614	544%	5.367.261	799.598	671%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	957.614	0%	0	799.598	0%	Incidenza minore del 20%

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.02.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO**E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)**

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT:

(in migliaia di euro)	YE2018	YE2018 (%)	YE2019	YE2019 (%)
Rischi Finanziari	1.902.971	60%	2.099.868	61%
Rischi di Credito	849.641	27%	990.568	29%
Rischi di Sottoscrizione Vita	433.178	14%	352.986	10%
SCR pre-diversificazione	3.185.789	100%	3.443.422	100%
Beneficio di diversificazione	-635.700		-588.945	
Rischio operativo	169.423		187.190	
SCR pre- tasse	2.719.512		3.041.667	
Assorbimento fiscale	-794.598		-891.634	
SCR Totale	1.924.914		2.150.033	

Il SCR è in aumento del 12% rispetto allo scorso anno ed i Rischi Finanziari continuano a rappresentare la componente più rilevante del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività Danni:

- migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
- premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

- Attività Vita:
 - migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE 2019
MCR Totale	957.614

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno per il calcolo del capitale richiesto, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del Modello Interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

E.4.1. DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi. Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Danni, Finanziari e di Credito, ad eccezione dei rischi Operativi che sono modellati usando l'approccio Formula Standard. Nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, il requisito di capitale del rischio operativo viene sommato ai rischi considerati dal Modello Interno.

Il Modello Interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il Volatility Adjustment è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con *proxy functions* per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il *Solvency Capital Requirement* per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa¹¹.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il Modello Interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio della persona prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla Compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di Compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla Compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

¹¹ I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le proxy functions sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i risk drivers e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati

Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 e al capitolo “C. Profilo di Rischio”.

E.4.2. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei Fondi Propri di base in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento “uno ogni 200 anni”), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

E.4.3. SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio.

In linea generale va in ogni caso segnalato come l'approccio della Formula Standard si basi, in quasi tutti i casi, sull'applicazione di fattori di stress standardizzati applicati al portafoglio attivi e passivi della Compagnia così da ottenere, a fronte di un singolo rischio, la variazione di Own Fund associata.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che permettono di determinare una distribuzione di probabilità e non solo un punto predefinito (il 99.5-esimo percentile). Nello specifico la valutazione dei rischi associati alle polizze vita risulta particolarmente complessa poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, della presenza di garanzie implicite e delle caratteristiche della polizza in generale. In questo contesto, il Modello Interno del Gruppo Generali (PIM) utilizza la metodologia Least Squares Monte Carlo (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri permettendo così di avere la disponibilità della distribuzione precedentemente citata.

Rischi di sottoscrizione Vita

La calibrazione dello stress, nell'ambito del Modello Interno, per il rischio di sottoscrizione Vita avviene a partire dai dati storici specifici del portafoglio della Compagnia, a differenza di ciò che accade nell'ambito della Formula Standard, dove è definito un livello standard di stress. In particolare la compagnia calcola potenziali scostamenti dalla *best estimate* dovuti ad eventi avversi, attraverso dati storici del portafoglio relativi ai singoli rischi. A tale scopo, si esegue un processo simulativo di tipo Monte Carlo per misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Rischi Finanziari e di Credito

L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;

Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle *proxy functions*.

E.4.4. DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel Modello Interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del Modello Interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato la politica di gestione del capitale, il Capital Management Plan ed il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni.

Allegati

Società: Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Esercizio: 2019

Elenco dei modelli quantitativi pubblicati*

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per aree di attività

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 Fondi propri

S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) – sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

(*) I modelli S. 05.01.02 per Paese, S.25.01.21, S.25.03.21 e S.28.01.01 non sono applicabili per Alleanza Assicurazioni.

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

		Valore solvibilità II C0010
Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	5.979
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	115.260
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	36.124.986
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	1.396.036
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>1.972.333</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	1.327.484
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	644.849
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>23.922.774</i>
Titoli di Stato	R0140	17.439.367
Obbligazioni societarie	R0150	5.709.918
Obbligazioni strutturate	R0160	715.802
Titoli garantiti	R0170	57.687
Organismi di investimento collettivo	R0180	8.824.989
Derivati	R0190	8.854
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	3.208.076
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	1.260.328
Prestiti su polizze	R0240	1.115.328
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	145.000
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	3.024.633
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	376
Non vita esclusa malattia	R0290	376
Malattia simile a non vita	R0300	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	3.024.257
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	3.024.257
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	124.565
Crediti riassicurativi	R0370	63
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	511.176
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	300.442
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	138.126
Totale delle attività	R0500	44.813.634

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

		Valore solvibilità II
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	36.926
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	7.597
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	7.597
Margine di rischio	R0550	
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	29.330
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	29.330
Margine di rischio	R0590	
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	31.634.196
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	31.634.196
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	31.319.125
Margine di rischio	R0680	315.071
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	2.059.514
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	2.000.994
Margine di rischio	R0720	58.520
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	35.163
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	23.084
Depositi dai riassicuratori	R0770	3.029.691
Passività fiscali differite	R0780	1.552.796
Derivati	R0790	27.742
Debiti verso enti creditizi	R0800	21
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	81.144
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	28.325
Debiti riassicurativi	R0830	52.611
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	401.079
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	37.455
Totale delle passività	R0900	38.999.747
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	5.813.887

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C010	C020	C030	C040	C050	C060	C070	C080	C090
Premi contabilizzati										
Lordo - Attività diretta	R0110	12.942	24.714					3.085	1.325	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130									
Quota a carico dei riassicuratori	R0140									
Netto	R0200	12.942	24.714					3.085	1.325	
Premi acquisiti										
Lordo - Attività diretta	R0210	13.498	26.213					3.102	1.343	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230									
Quota a carico dei riassicuratori	R0240									
Netto	R0300	13.498	26.213					3.102	1.343	
Sinistri verificatisi										
Lordo - Attività diretta	R0310	4.073	7.923					1.836	294	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330									
Quota a carico dei riassicuratori	R0340									
Netto	R0400	4.073	7.923					1.836	294	
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo - Attività diretta	R0410	-700	-74					-9		
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430									
Quota a carico dei riassicuratori	R0440									
Netto	R0500	-700	-74					-9		
Spese sostenute	R0550	7.560	13.803					887	411	
Altre spese	R1200									
Totale spese	R1300									

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale C200
	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
	C100	C110	C120	C130	C140	C150	C160	
Premi contabilizzati								
Lordo - Attività diretta	342	1.827	82					44.317
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata								0
Quota a carico dei riassicuratori	308	749						1.057
Netto	34	1.078	82					43.260
Premi acquisiti								
Lordo - Attività diretta	346	1.904	40					46.445
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata								0
Quota a carico dei riassicuratori	312	765						1.077
Netto	34	1.139	40					45.368
Sinistri verificatisi								
Lordo - Attività diretta	17	18	55					14.216
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata								0
Quota a carico dei riassicuratori	16	16						32
Netto	1	2	55					14.185
Variazioni delle altre riserve tecniche								
Lordo - Attività diretta		-5	-0					-789
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata								0
Quota a carico dei riassicuratori								0
Netto		-5	-0					-789
Spese sostenute	-77	1.054	42					23.681
Altre spese								2.128
Totale spese								25.808

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
	C210	C220	C230	C240	C250	C260	C270	C280	
Premi contabilizzati									
Lordo	R1410	4.554.131	927.365	125.629					5.607.124
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	148.174		5.805					153.979
Netto	R1500	4.405.957	927.365	119.824					5.453.145
Premi acquisiti									
Lordo	R1510	4.554.131	927.365	125.629					5.607.124
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	148.174		5.805					153.979
Netto	R1600	4.405.957	927.365	119.824					5.453.145
Sinistri verificatisi									
Lordo	R1610	3.536.621	157.377	13.399					3.707.397
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	671.554		1.168					672.722
Netto	R1700	2.865.067	157.377	12.232					3.034.675
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo	R1710	-1.329.676	-1.073.505	-10.559					-2.413.740
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	465.972		68					466.040
Netto	R1800	-1.795.648	-1.073.505	-10.627					-2.879.780
Altre spese	R2500								16.237
Totale spese	R2600								527.352

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT (1/2)

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote			Altre assicurazioni vita						
		C0020	C0030	Contratti senza opzioni né garanzie C0040	Contratti con opzioni e garanzie C0050	Contratti senza opzioni né garanzie C0060	Contratti con opzioni e garanzie C0070	C0080	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations C0090	Riassicurazione accettata C0100	Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked) C0150
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010										0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0020										0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio											
Migliore stima											
Migliore stima lorda	R0030	31.784.312		1.854.726	146.269			-465.188			33.320.119
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	2.983.732						40.525			3.024.257
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	28.800.580		1.854.726	146.269			-505.712			30.295.862
Margine di rischio	R0100	308.490	58.520			6.581					373.591
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche											
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110										0
Migliore stima	R0120										0
Margine di rischio	R0130										0
Riserve tecniche - totale	R0200	32.092.802	2.059.514			-458.606					33.693.710

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT (2/2)

		Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia C0190	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata) C0200	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita) C0210
		C0160	Contratti senza opzioni né garanzie C0170	Contratti con opzioni e garanzie C0180			
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010						0
Totale importi recuperabili da riassicurazione e società veicolo e riassicurazione «finite» prima dell'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0020						0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio							
Migliore stima							
Migliore stima lorda	R0030						0
Totale importi recuperabili da riassicurazione e società veicolo e riassicurazione «finite» prima dell'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	0		0	0	0	0	0
Importi recuperabili da riassicurazione (eccetto società veicolo e riassicurazione «finite») prima dell'aggiustamento per perdite previste	0		0	0	0	0	0
Importi recuperabili da società veicolo prima dell'aggiustamento per perdite previste	0		0	0	0	0	0
Importi recuperabili da riassicurazione «finite» prima dell'aggiustamento per perdite previste	0		0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080						0
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090						0
Margine di rischio	R0100						0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche							
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110						0
Migliore stima	R0120						0
Margine di rischio	R0130						0
Riserve tecniche - totale	R0200						0

S.17.01.02-Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazioni e marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazioni e di credito e cauzione
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050									
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo - Totale	R0060	1.220	3.108					1.105	484	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140									
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	1.220	3.108					1.105	484	
Riserve per sinistri										
Lordo - Totale	R0160	8.277	16.725					2.906	2.519	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240									
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	8.277	16.725					2.906	2.519	
Migliore stima totale - Lordo	R0260	9.497	19.833					4.010	3.003	
Migliore stima totale - Netto	R0270	9.497	19.833					4.010	3.003	
Margine di rischio	R0280	0	0					0	0	
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290									
Migliore stima	R0300									
Margine di rischio	R0310									
Riserve tecniche - totale										
Riserve tecniche - totale	R0320	9.497	19.833					4.010	3.003	
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330									
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite»- totale	R0340	9.497	19.833					4.010	3.003	

S.17.01.02-Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totali Obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione e non proporzionale danni a beni	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050								0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo - Totale	R0060	127	216	2					6.262
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	111	87						198
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	16	129	2					6.064
Riserve per sinistri									
Lordo - Totale	R0160	147	56	35					30.664
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	128	50						178
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	20	6	35					30.486
Migliore stima totale - Lordo	R0260	274	272	37					36.926
Migliore stima totale - Netto	R0270	35	135	37					36.550
Margine di rischio	R0280	0	0	0					0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290								0
Migliore stima	R0300								0
Margine di rischio	R0310								0
Riserve tecniche - totale									
Riserve tecniche - totale	R0320	274	272	37					36.926
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330	238	137						376
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite»- totale	R0340	35	135	37					36.550

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita-(1/2)

Sinistri lordi pagati (non-cumulato)

		Anno di sviluppo										Somma degli anni (cumulato)		
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10 & +	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	Nell'anno in corso	C0180
Precedente	R0100													
2010	R0160													
2011	R0170													
2012	R0180													
2013	R0190													
2014	R0200	2.120	3.713	1.339	520	39	33						33	7.765
2015	R0210	2.174	2.857	1.784	272	80							80	7.167
2016	R0220	1.868	3.445	1.696	170								170	7.179
2017	R0230	2.064	3.430	1.153									1.153	6.647
2018	R0240	2.150	2.733										2.733	4.883
2019	R0250	4.088											4.088	4.088
Totale	R0260	14.464	16.178	5.972	962	119	33						8.257	37.728

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita – (2/2)

Miglior stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

		Anno di sviluppo										Fine anno (dati attualizzati)	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +	
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	C0360
Precedente	R0100												
2010	R0160												
2011	R0170												
2012	R0180												
2013	R0190												
2014	R0200	6.414	5.606	2.830	1.862	1.002	598						598
2015	R0210	5.659	7.736	3.208	1.455	710							710
2016	R0220	6.318	5.653	1.718	983								983
2017	R0230	5.844	7.433	3.158									3.158
2018	R0240	4.775	6.973										6.973
2019	R0250	5.728											5.728
Totale	R0260	34.738	33.401	10.913	4.301	1.712	598						18.150

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'aumento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'aumento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche		33.730.636			176.444	
Fondi propri di base	R0020	5.213.887			-121.357	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	5.213.887			-121.357	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	2.150.033			40.387	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	5.213.887			-121.357	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	957.614			28.075	

S.23.01.01 Fondi Propri (1/3)

		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	210.000	210.000		0	
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	2.597.974	2.597.974		0	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	0	0		0	
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	0		0	0	0
Riserve di utili	R0070	0	0			
Azioni privilegiate	R0090	0		0	0	0
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	0		0	0	0
Riserva di riconciliazione	R0130	2.405.913	2.405.913			
Passività subordinate	R0140	0		0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	0				0
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	0	0	0	0	0
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220	0				
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	0	0	0	0	0
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	5.213.887	5.213.887	0	0	0

S.23.01.01 Fondi Propri (2/3)

		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300	0			0	
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310	0			0	
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320	0			0	0
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330	0			0	0
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	0			0	
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350	0			0	0
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360	0			0	
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370	0			0	0
Altri Fondi propri accessori	R0390	0			0	0
Totale Fondi propri accessori	R0400	0			0	0
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	5.213.887	5.213.887	0	0	0
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	5.213.887	5.213.887	0	0	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	5.213.887	5.213.887	0	0	0
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	5.213.887	5.213.887	0	0	

S.23.01.01 Fondi Propri (3/3)

		C0010
SCR	R0580	2.150.033
MCR	R0600	957.614
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	242,5%
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	544,5%
		C0060
Riserva di riconciliazione		
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	5.813.887
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710	
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	600.000
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	2.807.974
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	
Riserva di riconciliazione	R0760	2.405.913
Utili attesi		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	3.826.289
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	3.826.289

S.25.02.21- Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale*(valori in migliaia di euro)*

Numero univoco della componente	Descrizione della componente	Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	Importo modellato	USP	Semplificazioni
C0010	C0020	C0030	C0070	C0080	C0090
FIN01	Rischi Finanziari	1.484.945.654	1.484.945.654	0	NA
CRD01	Rischi di Credito	697.259.114	697.259.114	0	NA
LUW01	Rischi di Sottoscrizione Vita	244.195.748	244.195.748	0	NA
HLT01	NA	NA	NA	NA	NA
NUW01	Rischi di Sottoscrizione Non Vita	0	0	0	NA
OPE01	Rischio Operativo	129.498.316	0	0	NA
INT01	NA	NA	NA	NA	NA
TAX01	Massimo assorbimento fiscale	0	0	0	NA
MOD01	NA	NA	NA	NA	NA

		C0100
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità		
Totale delle componenti non diversificate		R0110 2.555.899
Diversificazione		R0060 -405.866
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE		R0160
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale		R0200 2.150.033
Maggiorazioni del capitale già stabilite		R0210
Requisito patrimoniale di solvibilità		R0220 2.150.033
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche		R0300
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite		R0310 -891.634
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata		R0400
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante		R0410 2.150.033
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i fondi separati		R0420
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità		R0430
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304		R0440

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR)-Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (1/3)

INFORMAZIONI DI CONTESTO

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		MCR _(NL,NL) Result		MCR _(NL,L) Result	
		C0010	C0020		
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0010	6.985			

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0030	C0040	C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	9.497		12.942	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	19.833		24.714	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050				
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	4.010		3.085	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	3.003		1.325	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	35		34	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	135		1.078	
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	37		82	
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140				
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150				
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160				
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170				

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR)-Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (2/3)

		Attività Non Vita	Attività Vita
		MCR _(L,NI) Result	MCR _(L,I) Result
		C0070	C0080
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita	R0200		950.629

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo)
		C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210			27.016.811	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220			1.783.769	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230			2.000.994	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240			-505.712	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250				42.508.778

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0130
MCR lineare	R0300	957.614
SCR	R0310	2.150.033
MCR massimo	R0320	967.515
MCR minimo	R0330	537.508
MCR combinato	R0340	957.614
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	6.200
Requisito patrimoniale minimo	R0400	957.614

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR)-Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (3/3)

Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita		Attività Non Vita	Attività Vita
		C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	6.985	950.629
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	15.682	2.134.351
MCR massimo nozionale	R0520	7.057	960.458
MCR minimo nozionale	R0530	3.920	533.588
MCR combinato nozionale	R0540	6.985	950.629
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	2.500	3.700
MCR nozionale	R0560	6.985	950.629

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Danni, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza)

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement -MCR) è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement -SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi

Riserve sinistri "Outstanding": sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità;

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): i sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large" La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Danni senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.



Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2019

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Alleanza Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli");
- sezioni "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Alleanza Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 27 marzo 2020.

La Società ha redatto i modelli "S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 7 aprile 2020

EY S.p.A.



Paolo Ancona
(Revisore Legale)



Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2019

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Alleanza Assicurazioni S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Alleanza Assicurazioni S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e del Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (ISRE) n. 2400 (Revised), Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica. Il principio ISRE 2400 (Revised) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio ISRE 2400 (Revised) è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISA). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Alleanza Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza, come previsto dall'articolo n. 13 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del modello, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli artt. 46-bis e 46-ter del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, il modello sinteticamente descritto nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Milano, 7 aprile 2020

EY S.p.A.



Paolo Ancona
(Revisore Legale)